

COMUNE DI ISOLA DEL GIGLIO

PIANO STRUTTURALE

**VALUTAZIONE INIZIALE
(AI SENSI DELL'ART. 5 E 6 DEL D.P.C.R. N°4/2008)**

E

**RAPPORTO PRELIMINARE VALUTAZIONE
AMBIENTALE STRATEGICA
(AI SENSI DELL'ART. 23 DELLA L.R. 10/2010)**

GENNAIO 2011

A cura di:



Gruppo di lavoro per la valutazione del Piano Stutturale:

- Dott. Andrea Lazzarini
- Ing. Lorenzo Tenerani
- Dott. Mariagrazia Equizi
- Ing. Francesca Tamburini
- Ing. Raffaella Mazzarelli
- Dott. Lorena Montanelli
- Dott. Agr. Andrea Vatteroni
- Dott. Geol. Marina Cattaneo

Per il Comune:

- Il Responsabile Unico del Procedimento: Arch. Alessandro Petri
- Il Garante della Comunicazione: Dott. Girolamo Lubrani

INDICE

PREMESSA	4
LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO	4
CONTENUTI DEL PRESENTE RAPPORTO	9
VALUTAZIONE INIZIALE	10
1 PROCESSO DI VALUTAZIONE INTEGRATA DEL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI ISOLA DEL GIGLIO	11
2 LA VALUTAZIONE INTEGRATA DEL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI ISOLA DEL GIGLIO	12
2.1 PREMESSA	12
3 QUADRO ANALITICO, PRINCIPALI SCENARI E OBIETTIVI	13
3.1 QUADRO CRONOLOGICO E CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO	13
3.2 OBIETTIVI DEL PIANO, AZIONI CONSEGUENTI ED EFFETTI AMBIENTALI E TERRITORIALI	18
4 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE ALLA VALUTAZIONE INTEGRATA DEL PIANO STRUTTURALE	23
5 FATTIBILITÀ	23
6 VALUTAZIONE DI COERENZA	25
RAPPORTO PRELIMINARE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	34
7 LA VAS - METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE	37
7.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO	37
7.1.1 NORMATIVA NAZIONALE	37
7.1.2 NORMATIVA REGIONALE	37
7.2 FASI PRINCIPALI DEL PROCESSO DI VAS	39
8 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	41
9 OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE	44
10 POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI	45
11 IL RAPPORTO AMBIENTALE – PORTATA DELLE INFORMAZIONI OGGETTO DELLA CONSULTAZIONE	48
11.1 PROPOSTA DI STRUTTURA/INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	51
11.2 DETTAGLIO DI ALCUNI CONTENUTI	53
ALLEGATO I – ELENCO DELLE AUTORITÀ DA CONSULTARE (EX ART. 5 - 6 DIR. 42/2001/CEE)	55

PREMESSA

Il processo di Valutazione Integrata e di contestuale Valutazione Ambientale Strategica avviato con il presente documento in coerenza con la normativa vigente in particolare ai sensi della LR 01/05 "Norme per il Governo del Territorio" e del relativo Regolamento di attuazione n. 4/R e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Codice dell'Ambiente" e dalla recente L.R. 10/2010.

Il presente documento costituisce il *Documento Valutazione Integrata Iniziale* di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.G.R. 4R/2007 e Il *Rapporto Preliminare di Valutazione ambientale Strategica (VAS)* di cui all'art. 23 della L.R. 10/2010 che ha recepito l'art. 13 del D.Lgs 152/2006 come modificato dal D.Lgs 4/2008.

Il procedimento di Valutazione Integrata ed Ambientale è relativo al nuovo Piano Strutturale del Comune di Isola del Giglio

Ai sensi della L.R. n. 1/2005, art. 11 il Piano Strutturale è soggetto alla valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana, in quanto incide *"sull'assetto costituito dagli strumenti della pianificazione territoriale in vigore, determinando modifiche o variazioni di essi"*.

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La legge della Regione Toscana n. 1/2005 – "Norme per il governo del territorio" – stabilisce che i comuni, ai fini dell'adozione del Piano Strutturale Comunale (PS), provvedano "alla previa effettuazione di una *valutazione integrata* degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana" (art. 11). In particolare, la Valutazione Integrata si applica alle "azioni di trasformazione del territorio", al fine di assicurare che *nessuna delle risorse essenziali precedentemente elencate sia "ridotta in modo significativo e irreversibile in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui è componente"* (art. 3, co. 3). Un'altra prescrizione di notevole portata metodologica è contenuta nello stesso co. 3: quella che stabilisce che "le azioni di trasformazione del territorio devono essere *valutate e analizzate in base a un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali del territorio.*"

La Valutazione Integrata può essere effettuata "anche in più momenti procedurali, a partire dalla prima fase utile delle elaborazioni. Essa deve intervenire, in ogni caso, preliminarmente alla definizione di qualunque determinazione impegnativa, anche al fine di consentire la scelta motivata tra possibili alternative, oltre che per individuare aspetti che richiedano ulteriori integrazioni o approfondimenti."

Quanto alle modalità di svolgimento della valutazione integrata, la L.R. 1/2005 stabiliva che la Regione avrebbe disciplinato con apposito *Regolamento* - anche in attuazione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 - *i criteri, la procedura e le modalità tecniche per l'effettuazione della valutazione integrata, ivi inclusi gli indicatori per il monitoraggio degli effetti, nonché le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione del pubblico*, delle associazioni che promuovono la tutela dell'ambiente ai sensi della Direttiva europea 2003/35/CEE (Partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale) e delle altre organizzazioni interessate (art. 3, comma 5).

Tale regolamento è stato effettivamente emanato con DPRG 9 febbraio 2007, n. 4/R.

Il *Regolamento di attuazione dell'articolo 11, comma 5, in materia di valutazione integrata* (d'ora in poi "Regolamento 4/R"), stabilisce innanzitutto la definizione di *valutazione integrata*, quale "processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso" (art. 4, c. omma 1).

Tale processo comprende (art.4, comma 2):

- la partecipazione di soggetti esterni all'amministrazione procedente e la messa a disposizione delle informazioni relative alla valutazione stessa ;
- il monitoraggio degli effetti attraverso l'utilizzo di indicatori predeterminati;
- la valutazione ambientale di cui alla dir. 2001/42/CE ove prevista.

nonché (art.1, comma 3) "tutte le valutazioni degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio previsti dalla l.reg. 1/2005, compresi gli adempimenti riferiti ai Siti di Interesse Regionale o Comunitario" (*Valutazioni di incidenza*).

Il processo di valutazione integrata si svolge di norma attraverso le fasi della *Valutazione iniziale* (art.5) e della *Valutazione intermedia* (art. 7), anche se si ammette lo svolgimento in un'unica fase, "in relazione alla complessità del provvedimento oggetto di valutazione, motivandone la scelta nella relazione di sintesi" (art. 4, comma 5).

In questo scenario già abbastanza complesso, si è innestata la normativa di recepimento e attuazione della dir. 2001/42 CE sulla VAS.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo di supporto alla decisione introdotto nello scenario programmatico europeo dalla **Direttiva 2001/42/CE** del 27 giugno 2001 "*Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*".

Essa completa una lunga stagione normativa che ha visto l'Unione Europea e gli Stati membri impegnati nella applicazione di procedure, metodologie e tecniche per integrare la valutazione ambientale preventiva nei progetti, nei programmi e nei piani e che ha portato alla promulgazione della Direttiva 85/337/CEE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull'ambiente (VIA) e della Direttiva 92/43/CEE sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA), finalizzata alla tutela dei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Rispetto a queste ultime, la Direttiva 2001/42/CE si configura come una iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla direttiva sulla VIA o di quelli relativi alla Rete Natura 2000, dove la valutazione ambientale è peraltro uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione e/o la compensazione dell'impatto ambientale.

La direttiva sulla VAS estende l'ambito di applicazione nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi. Essa rappresenta inoltre una opportunità per dare impulso decisivo al nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile, introducendo uno strumento chiave, la VAS, per assumere la sostenibilità come obiettivo determinante nel processo decisionale.

A livello nazionale la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 (Dir. 42/2001) sulla Valutazione Ambientale Strategica è stata recepita dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e, in via definitiva, con il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 (nel seguito, D.Lgs. 4/2008).

L'art 4 del D.Lgs 4/2008 illustra le finalità della procedura di valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ed ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e quindi sia svolta nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

In particolare, la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani, assicurando la piena conformità legislativa e un contributo fattivo alla creazione delle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Dal 13 febbraio 2009, trovano infatti diretta applicazione le norme del D.Lgs.4/2008 che ha modificato le disposizioni del D.Lgs 152/2006 in materia di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Impatto Ambientale, per quelle regioni che non hanno adeguato il proprio ordinamento nei dodici mesi dall'entrata in vigore. In Toscana, dal 18 febbraio 2010 trovano applicazione le norme della L.R. 10/2010, che rafforza l'obiettivo di attuare la massima integrazione con le scelte già operate dalla Regione stessa in materia di valutazione integrata comprensiva della valutazione ambientale strategica (ove prevista) dalla L.R.49/1999, dalla L.R.1/2005 e dai relativi regolamenti di attuazione.

Di recente la Regione Toscana ha adottato una nuova legge regionale, la n. 10/2010 "*Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza*", che ha stabilito la disciplina regionale in recepimento della normativa nazionale in materia.

Inoltre la VAS assicura la piena coerenza dei piani e programmi rispetto degli obiettivi ed i target ambientali, stabiliti in sede regionale, nazionale e comunitario.

L'art. 21 della L.R. 10/2010 definisce le modalità di svolgimento del processo di VAS e stabilisce che deve essere condotto contestualmente al processo di formazione del piano o programma; tale processo comprende le seguenti fasi:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) lo svolgimento della fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;
- c) l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- d) lo svolgimento di consultazioni;
- e) la valutazione del piano o programma e del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- f) la decisione;
- g) l'informazione sulla decisione;
- h) il monitoraggio.

La verifica di assoggettabilità condotta ai sensi dell'art. 22 è una fase preliminare finalizzata a stabilire se il piano o programma abbia le caratteristiche tali da generare impatti significativi sull'ambiente. Gli elementi da

considerare per tale verifica sono elencati nell'Allegato I del D.Lgs 4/2008. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

L'art. 23 della L.R. 10/2010 definisce la procedura per la fase preliminare. Tale fase, avviata con il presente documento, meglio nota come fase di scoping, prevede la definizione dei contenuti del rapporto ambientale. Il proponente predispose un documento preliminare contenente:

- a) le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;
- b) i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale;

L'art. 24 definisce il Rapporto Ambientale uno studio che individua, descrive e valuta gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. Le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, sono contenute nell'Allegato 2 della L.R. 10/2010.

L'art 25 della L.R. 10/2010, relativo alle consultazioni, stabilisce che entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito della proposta di piano o programma e del rapporto ambientale, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare propri e osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Il piano o programma ed il rapporto ambientale devono essere messe a disposizione del pubblico mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web. Entro 90 giorni dalla chiusura delle consultazioni, l'autorità competente svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime il proprio parere motivato. Ove necessario, si procede alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.

Ai sensi dell'art. 16 il piano o programma ed il Rapporto Ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma. Ai sensi dell'art. 17 la decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

- il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- una dichiarazione di sintesi che illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate in merito al monitoraggio.

L'art. 18 stabilisce, infine, le attività di monitoraggio finalizzate a controllare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le eventuali misure correttive.

In attesa di apposito regolamento regionale in attuazione dell'art. 38 della L.R. 10/2010, che definirà le modalità di coordinamento della VAS con la procedura di Valutazione Integrata dei piani e programmi, il nuovo Piano Strutturale del Comune di Isola del Giglio sarà sottoposto ad entrambe le normative.

Si tratta di un iter normativo piuttosto complesso, i cui contenuti sono però fortunatamente in buona parte coincidenti (non altrettanto le procedure, ma la Regione ha già fornito alcune soluzioni per chiarire alcuni punti contraddittori, come si vedrà nel seguito).

Al fine di ridurre le ridondanze del processo valutativo e di aumentarne al contempo la chiarezza, è stata dunque operata una riorganizzazione di tutte le Valutazioni e verifiche sopra elencate in quattro oggetti principali:

1. **VALUTAZIONE INIZIALE**, coincidente con la *valutazione integrata iniziale* di cui al Reg. 4/R, art.5.
2. **RAPPORTO PRELIMINARE VAS**, coincidente con la procedura per la fase preliminare di cui all'art. 23 della L.R. 10/2010, inerente i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, finalizzato a definire - di concerto con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambienta
3. **VALUTAZIONE INTERMEDIA**, la valutazione integrata intermedia di cui all'art. 7 Reg. 4/R;
4. **RELAZIONE DI SINTESI**, ex art. 10 Reg. 4/R, comprendente tra l'altro, ai sensi dello stesso art.10, il Rapporto Ambientale della VAS e la relativa Sintesi non tecnica (oggetti di pubblicazione, insieme al PS adottato), comprensiva della Valutazione di Incidenza del Piano Strutturale del Comune di Isola del Giglio sul SIC e ZPS del territorio comunale.
5. **VALUTAZIONE FINALE**, comprendente tutti i restanti adempimenti previsti sulla VAS, ossia:
 - relazione sugli esiti delle consultazioni;
 - supporto all'espressione – da parte della autorità competente - del parere motivato circa le osservazioni presentate al Rapporto Ambientale;
 - l'eventuale revisione della Valutazione in base alle osservazioni accolte.

Peraltro, tale riorganizzazione finalizzata alla eliminazione delle ridondanze ottemperanza anche al "principio di non duplicazione delle valutazioni" stabilito all'art. 4, della Dir. 2001/42/CE, che al paragrafo 3, recita "Nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati gli Stati membri tengono conto, onde evitare duplicazioni della valutazione, del fatto che essa sarà effettuata, ai sensi della presente direttiva, a vari livelli della gerarchia.

Al fine, tra l'altro, di evitare duplicazioni della valutazione, gli Stati membri applicano l'articolo 5, paragrafi 2 e 3". Dal canto suo, il paragrafo 2 dell'art. 5 ribadisce che: "Il Rapporto Ambientale elaborato a norma del paragrafo 1 comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter".

Il Rapporto ambientale previsto nella procedura VAS della Dir. 2001/42/CE, si ricorda infine, era già parte integrante della Valutazione integrata del PS, in ottemperanza all'art. 10 del Regolamento 4/R di attuazione della L.R. 1/2005.

CONTENUTI DEL PRESENTE RAPPORTO

Con riferimento all'elenco numerato di cui al precedente paragrafo, il presente rapporto contiene:

1. **VALUTAZIONE INIZIALE**, coincidente con la *valutazione integrata iniziale* di cui al Reg. 4/R, art.5.
2. **RAPPORTO PRELIMINARE VAS**, coincidente con la procedura per la fase preliminare di cui all'art. 23 della L.R. 10/2010, inerente i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, finalizzato a definire - di concerto con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale

VALUTAZIONE INIZIALE

(AI SENSI DELL'ART. 5 E 6 DEL D.P.C.R. N°4/2008)

1 PROCESSO DI VALUTAZIONE INTEGRATA DEL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI ISOLA DEL GIGLIO

La valutazione integrata della proposta per il Piano Strutturale del Comune di Isola del Giglio sarà così organizzata:

VALUTAZIONE INIZIALE

- 1. Quadro analitico:** in cui sono evidenziati i principali scenari di riferimento e gli obiettivi del Piano Strutturale;
- 2. Individuazione delle forme di partecipazione;**
- 3. Valutazione della coerenza tra:**
 - obiettivi del Piano Strutturale e obiettivi del PTC;
 - obiettivi del Piano Strutturale e obiettivi del PIT;
 - obiettivi del Piano Strutturale e obiettivi del Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

VALUTAZIONE INTERMEDIA

- 1. Inquadramento generale: in cui si evidenziano i riferimenti normativi, gli obiettivi e le finalità del Piano Strutturale;**
- 2. Valutazione delle coerenze interne in cui si valutano le coerenze tra obiettivi ed azioni del Piano Strutturale;**
- 3. Valutazione delle coerenze esterne in cui si valutano le coerenze tra:**
 - Piano Strutturale e PTC;
 - Piano Strutturale e PIT;
 - Piano Strutturale e Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.
- 4. Probabilità di realizzare le azioni previste dal Piano Strutturale;**
- 5. Valutazione degli effetti attesi: in cui si valutano gli effetti territoriali, ambientali, sociali, economici e sulla salute umana;**

RELAZIONE DI SINTESI: documento conclusivo dell'intero processo di valutazione.

La relazione di sintesi contiene:

- a) i risultati delle valutazioni territoriali, ambientali, sociali ed economiche e sulla salute umana, la verifica di fattibilità e di coerenza interna e esterna;
- b) la motivazione delle scelte fra soluzioni diverse o alternative, ove sussistenti;
- c) il rapporto ambientale;
- d) la definizione del sistema di monitoraggio del rapporto ambientale.

La relazione di sintesi dovrà essere messa a disposizione sia del pubblico che delle autorità competenti preliminarmente all'adozione della variante e dovranno essere valutate tutte le proposte e i contributi eventualmente forniti.

2 LA VALUTAZIONE INTEGRATA DEL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI ISOLA DEL GIGLIO

2.1 PREMESSA

Il Comune di Isola del Giglio, in concomitanza con il presente documento di valutazione ha provveduto a deliberare l'avvio del procedimento per la formazione del nuovo Piano Strutturale, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 1/2005.

La L.R. 1/2005 all'art. 11 prevede che gli atti di governo del territorio e gli strumenti della pianificazione territoriale siano sottoposti al processo della valutazione integrata, la cui applicazione è stata differita (art. 210 della medesima legge) alla data in entrata in vigore del Regolamento di attuazione (10 maggio 2007).

La Valutazione Iniziale assumerà come base le prescrizioni dell'art. 5 del Reg. 4/R, e dunque comprenderà:

- l'esame del quadro analitico, comprendente i principali scenari di riferimento e gli obiettivi;
- la stima della fattibilità tecnica, giuridico amministrativa e economico-finanziaria degli obiettivi, con particolare riferimento all'eventuale impegno di risorse dell'amministrazione procedente;
- la valutazione della coerenza degli obiettivi del PS in formazione rispetto agli altri strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio che interessano lo stesso ambito territoriale. In particolare va verificata la coerenza tra:
 - quadro conoscitivo analitico / obiettivi generali del PS in corso di elaborazione;
 - analisi, scenari e obiettivi generali del PS / analoghi contenuti degli atti di programmazione generale e settoriale;
 - analisi, scenari e gli obiettivi generali del PS / gli analoghi contenuti degli altri strumenti della pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio di altri soggetti istituzionali.

3 QUADRO ANALITICO, PRINCIPALI SCENARI E OBIETTIVI

3.1 QUADRO CRONOLOGICO E CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

Il Comune di Isola del Giglio, dotato di un Piano Regolatore Generale approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 13640 del 10/12/1984, ha avviato il Procedimento per la formazione del *Piano Regolatore Generale* con Deliberazione di Giunta Comunale n. 146 del 09.09.1998 ai sensi dell'art. 25 della Legge Regionale Toscana n. 5 del 16 gennaio 1995 ed ha approvato il Documento di Avvio del Procedimento del Piano Strutturale con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 89 del 21.12.1998.

Di lì ad oggi, l'Amministrazione Comunale non ha proceduto all'adozione dello Strumento Urbanistico. Oltre al lungo lasso di tempo intercorso, si da rendere necessario ed indispensabile il riallineamento e l'aggiornamento dei documenti preliminari ed essenziali per l'Avvio del Procedimento per la redazione del Piano Strutturale, hanno contribuito le modifiche e le integrazioni alla normativa di riferimento e l'approvazione, che ha reso esecutivi i diversi Atti di pianificazione territoriale ed ambientale, di seguito in ordine di tempo:

- l'approvazione della Legge Regionale n. 1 del 3.01.2005 *Norme per il governo del territorio* e le successive modifiche ed integrazioni;
- il Regolamento di Attuazione della LR 1/2005 n. 3/R del 9.02.2007; il *Piano di Indirizzo Territoriale Regionale* (PIT) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 72 del 24.07.2007 ed implementato con l'adozione del *Piano Paesaggistico* con Deliberazione del Consiglio Regionale n.32 del 16.06.2009;
- Il *Master Plan sulla rete dei porti toscani*, parte integrante del PIT.

Recentemente inoltre sono stati approvati e resi esecutivi:

- il *Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano* (PNAT), Delibera del Consiglio Regionale n. 87 del 23.12.2009,
- la Legge Regionale n. 10 del 12.02.2010 *Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS"*, di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di *incidenza* e ss. mm ed ii;
- il *Piano Territoriale di Coordinamento* della Provincia di Grosseto, Deliberazione di approvazione del Consiglio Provinciale n. 20 del 11.06.2010.

Il procedimento di formazione ed approvazione del Piano Strutturale del Comune di Isola del Giglio seguirà quindi le forme e le modalità procedurali disciplinate dal Titolo II Capo II della LR 1/2005 e ss. mm. ii ed il relativo Regolamento di Attuazione attualmente vigente.

L'atto di Avvio del Procedimento, che modifica ed integra il precedente, ai sensi dell'art.15 della LR 1/2005 pertanto contiene:

- il quadro conoscitivo di riferimento, l'accertamento dello stato delle risorse e delle ricerche da svolgere;
- la definizione degli obiettivi del piano, delle azioni conseguenti e degli effetti ambientali e territoriali;
- l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici tenuti a fornire apporti tecnici e conoscitivi per la redazione del quadro conoscitivo ed ai fini della redazione della valutazione integrata strategica, con la relativa indicazione dei termini entro i quali gli apporti e gli atti devono pervenire all'Amministrazione competente per l'approvazione.

Le risorse, presenti sul territorio di Isola del Giglio e Giannutri, sono individuate e valorizzate solo se messe in relazione con il Sistema dell'Arcipelago Toscano pertanto l'identità delle isole va letta nel sistema di relazioni che esse possono e devono relazionare ed integrare con l'ambito territoriale dell'Arcipelago. In un quadro di lettura, che acquista una valenza di livello regionale, nazionale ed internazionale, il limite provinciale costituisce solo un riferimento amministrativo, superato dalle peculiarità di carattere sovra-locale del sistema considerato.

Nel quadro conoscitivo predisposto nel Piano Strutturale si rimarcano le trasformazioni avvenute nel frattempo sul territorio e nella realtà demografica della comunità locale.

Le *risorse naturali* costituiscono fattore primario di caratterizzazione dell'identità territoriale, e in quanto tale, devono essere difese e migliorate con ogni mezzo disponibile.

Il *sistema delle acque superficiali* riveste un ruolo di primaria importanza, sia come componente della risorsa idrica, sia come fattore di caratterizzazione territoriale e paesistica.

Sull'isola del Giglio sono presenti due soli corsi d'acqua pubblici a carattere torrentizio, il Fosso del Pentovaldo e il Fosso della Botte (oltre ad altri corsi d'acqua che assumono più i caratteri di fossi), con una portata molto modesta e spesso totalmente asciutti. In generale, il sistema idrico naturale gigliese presenta sia nei mesi invernali che nei mesi estivi livelli di forte deficit. In prossimità del Poggio della Pagana è presente una sorgente minerale, l'Acqua Selvaggia, di qualità piuttosto buona; numerose altre sorgenti sono distribuite in tutta l'isola, ma la quantità di acqua è comunque estremamente modesta, e del tutto insufficiente alle necessità della popolazione locale, che sopperisce attraverso gli impianti di dissalazione (che hanno consentito di eliminare il rifornimento tramite bettoline). La qualità della risorsa locale risulta tuttavia buona, e comunque non inquinata né alterata in modo sensibile.

A Giannutri i corsi d'acqua sono del tutto assenti.

Le risorse idriche nel territorio comunale hanno valore essenziale e strategico per il soddisfacimento dei fabbisogni civili e produttivi, per cui ogni azione di trasformazione degli attuali assetti sarà riferita al ruolo fondamentale dell'acqua intesa come risorsa pregiudiziale ed essenziale ai fini della qualità della vita degli abitanti di tutto il territorio comunale e quindi assume il valore di invariante. I fattori di vulnerabilità delle acque superficiali, da analizzare e risolvere sono la capacità di deflusso dei fossi rispetto all'andamento delle portate, il depauperamento di sorgenti e falde, gli inquinamenti, le diminuzioni di capacità di ricarica e di portata.

Il *paesaggio vegetale* dell'isola del Giglio è assai variegato, a testimonianza delle diverse fasi storiche, che si sono succedute nei secoli relativamente alle modalità di utilizzo del territorio da parte della popolazione locale. L'habitat storico dell'isola era caratterizzato dalla macchia mediterranea di lecci, con erica e corbezzolo, liane di caprifoglio, robbia, e da tratti di terreno coperti di ciclamini. Nei tempi antichi, le pendici dell'isola furono *costruite e modellate* dall'uomo attraverso la realizzazione di terrazzamenti.

Anche all'isola di Giannutri la vegetazione è prevalentemente costituita da macchia mediterranea a sclerofille, e prati annui.

L'ecologia nel suo complesso risulta comunque essere caratteristica e diversa da quella degli habitat continentali; per questo motivo le modificazioni apportate dall'uomo agli ecosistemi sono spesso più difficilmente reversibili, e producono effetti più marcati sugli equilibri stessi degli ecosistemi.

Per quanto riguarda la fauna terrestre si ha la presenza di forme endemiche esclusive del Giglio o dell'Arcipelago Toscano e di altri elementi di interesse biogeografico (ad es. forme sardocorse).

La fauna ittica che popola i fondali è costituita soprattutto da cernie, dentici, saraghi e ricciole. La fauna marina è invece ricchissima nei fondali di Giannutri, con la presenza di quasi tutte le specie di costa del Mare Tirreno.

L'evoluzione della *popolazione* gigliese ha avuto nei secoli scorsi un andamento estremamente discontinuo, in parte dovuto alla vulnerabilità dell'isola nei confronti delle incursioni barbariche, che culminarono nel 1544 con l'invasione del pirata Barbarossa, da cui il Giglio uscì quasi completamente disabitato. I Medici, che all'epoca avevano il dominio sull'isola, tentarono di favorirne il ripopolamento inviandovi una quarantina di famiglie, prevalentemente di origine senese, ma la popolazione sull'isola rimase comunque per lungo tempo estremamente ridotta.

La prima metà dell'Ottocento segnò una svolta molto importante, determinando un'interruzione nel sostanziale isolamento che aveva caratterizzato la vita dei gigliesi nei secoli precedenti. Intorno al 1835, la borgata di abitazioni raccolte intorno al Porto contava già circa duecento persone, mentre al Campese esistevano soltanto poche capanne di pescatori. Dai primi anni Cinquanta del 900 ad oggi la popolazione ha subito un costante calo. Le variazioni risultano dovute alla progressiva migrazione degli isolani verso la terraferma, ed al conseguente invecchiamento della popolazione residente. Il calo più significativo è avvenuto nel decennio 1961-1971. Fino ad arrivare ad oggi ad una popolazione residente pari a circa 1400 abitanti. Tra le risorse essenziali, è individuato il *sistema degli insediamenti*: nel territorio comunale di Isola del Giglio sono presenti i due centri storici di *Giglio Porto* e di *Giglio Castello*, completamente differenti fra loro per ubicazione, tipologia insediativa e ruolo all'interno del sistema territoriale. I gigliesi nei secoli passati vissero prevalentemente nell'insediamento fortificato del Castello; soltanto successivamente si sviluppò l'abitato di Giglio Porto (attualmente il più importante), che prima era costituito semplicemente dalle costruzioni funzionali alla presenza della struttura portuale.

La configurazione dello spazio urbano contribuisce a rendere leggibile la complementarità dei due insediamenti originari, che si contraddistinguono anche per la diversità di impianto: semicircolare ed aperto sul fronte mare al Porto, compatto circolare entro le mura, ed accentrato al Castello.

Gli edifici che si trovano all'interno del centro storico Castello sono dotati di un elevato valore dal punto di vista storico-testimoniale ed ambientale. La loro aggregazione è tale da costituire una preziosa testimonianza della tipologia insediativa dell'epoca, che si realizzava tramite una forte integrazione tra l'edificato e la morfologia del territorio.

Le espansioni edilizie realizzate all'esterno della cinta muraria del Castello hanno provocato significative alterazioni dei valori insediativi originari del centro storico, sia per le percezioni che si hanno alla stessa quota, sia per quelle che si hanno dal Campese e pertanto dovranno essere attentamente valutate sia le previsioni insediative del vigente PRG, sia gli interventi di mitigazione ambientale da prevedere con i nuovi strumenti urbanistici.

L'insediamento del Porto è dotato di peculiari caratteri di pregio, benché in parte attutiti e degradati da una diffusa incuria (particolarmente evidente per gli edifici sul fronte mare), dalla presenza dell'attracco dei traghetti che collegano l'isola al continente proprio sul fronte del porto che determina costanti fenomeni di congestione di mezzi e persone nella stagione turistica, e dalla trascorsa cementificazione delle aree retrostanti a ridosso del centro storico, con la realizzazione di edifici spesso del tutto privi di decoro e noncuranti dei rapporti tipologici e dimensionali con le preesistenze.

Il Campese ha un contenuto centro storico che ha come caposaldo la omonima Torre ed alcuni edifici e manufatti limitrofi, con valore storico-testimoniale. Per il resto si caratterizza per un'edilizia densa, dai caratteri intensivi, di scarsa qualità e del tutto priva di connotazioni riconducibili alla morfologia del luogo. La generale carenza di spazi pubblici aumenta il contrasto, aggravando ulteriormente la mancanza di qualità dell'area.

Sull'isola di Giannutri prevale un'edificazione sparsa (benché circoscritta ad una parte ben delimitata dell'isola), quasi esclusivamente residenziale.

La presenza di insediamenti sparsi nel territorio comunale di Isola del Giglio è ridottissima (e del tutto inesistente a Giannutri), tuttavia la presenza antropica sul territorio rurale era comunque molto forte, in quanto l'attività agricola costituiva la principale fonte di sostentamento ed era diffusa su tutta l'isola. Ne sono testimonianza i numerosissimi manufatti rurali (palmenti, capannelli) che punteggiano tutto il territorio dell'isola, e in particolare il versante settentrionale e quello occidentale, aree in cui l'agricoltura era più diffusa. Benché privi di valore architettonico, tali manufatti si caricano di un forte valore identitario dal punto di vista storico e testimoniale, e rappresentano l'emblema dell'interazione fra sistema ambientale e sistema antropico da preservare e valorizzare.

Il *territorio rurale* dell'isola del Giglio ha un ruolo fondamentale nell'attribuzione di principale fattore dell'identità dell'isola in termini di storia, cultura, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica e attrattiva turistica, mentre nell'isola di Giannutri il territorio rurale ha valori esclusivamente naturalistici e paesaggistici oltre che archeologici.

Su buona parte del territorio dell'isola del Giglio sono presenti superfici terrazzate, che costituiscono patrimonio essenziale del territorio. L'abbandono di ogni opera di manutenzione e di conservazione ha favorito la rinaturalizzazione delle zone terrazzate, in qualche caso producendo nuove condizioni di rischio idrogeologico. La cancellazione od il progressivo ed inarrestabile, in assenza di mirate azioni strategiche e di interventi immediati, degrado di terrazzamenti può minare l'identità storico-culturale dell'insediamento umano del Giglio, facendo venir meno la possibilità di lettura delle interdipendenze tra il Castello ed il suo territorio, cancellando secoli di storia e di un luogo che solamente attraverso le conservazione di quelle opere può documentare e sostenere la propria identità.

La *struttura viaria* del territorio di Isola del Giglio è, in tempi recenti e già storicizzati, stata caratterizzata dalla presenza di una unica strada di collegamento dei tre insediamenti di Giglio Porto, Giglio Castello e Campese, dalla quale, all'altezza dell'abitato di Giglio Porto, si distaccano due diramazioni che conducono verso l'Arenella (a Nord) e verso le Cannelle (a Sud).

La morfologia stessa dell'isola è tale da limitare fortemente le possibilità di mobilità, che risultano condizionate dalla necessità inderogabile di doversi adattare alla natura del terreno ed i forti dislivelli. Un tracciato, nei tempi scorsi, veniva difficilmente modificato, sia per una certa inerzia dovuta all'esistenza di oggettive difficoltà, sia perché la "consapevolezza ambientale" delle antiche popolazioni ed un sapiente uso dei "ruoli morfogenetici" del territorio aveva condotto alla realizzazione di strade che risultavano di fatto le più adatte e le più agevolmente percorribili.

Il dimensionamento ed il tracciato della viabilità risultano del tutto inadeguati nei mesi estivi, durante i quali si verificano quotidianamente episodi di congestione che non solo rendono difficoltosa la mobilità, ma creano contrasti particolarmente acuti in prossimità degli insediamenti del Porto e di Campese.

Risulta pertanto necessaria una riorganizzazione della viabilità, valutando la possibilità di separare i flussi di traffico diretti verso il porto, da quelli funzionali agli spostamenti a carattere locale prevedendo anche nuovi tracciati sulla base dei percorsi e sentieri preesistenti, all'attuale fase contemporanea, che utilizzando nuove tecnologie possano diversificare l'attuale sistema della mobilità turistica, con significative espressioni di ipotesi di nuovi tracciati (dal Porto al Castello e dal Castello al Campese) con sistemi integrati e tecnologici, compatibili con i valori paesaggistici ed ambientali dell'isola e con sostenibili costi di investimento e di esercizio.

Le strade vicinali, potenziale fulcro per la realizzazione di una sentieristica finalizzata ad un uso alternativo del territorio a fini turistici e specialistici compatibilmente con la necessità di valorizzarne le risorse, presentano

situazioni differenziate; la presenza di alcuni tracciati ben conservati, è affiancata dalla presenza di percorsi, che sono invece contraddistinti dal progressivo avanzare dell'abbandono e del degrado, e in molti casi in via di cancellazione.

Il ripristino dei tracciati storici e la riapertura di sentieri attualmente in cattive condizioni di manutenzione, e quindi non più utilizzati, consentirà una migliore accessibilità delle scogliere, da attrezzare per incrementare le possibilità di balneazione e diminuire la congestione lungo gli arenili. In questo modo sarà possibile incentivare un diverso utilizzo del territorio ai fini turistici, non più finalizzato ad un indiscriminato ed omologante consumo di suolo, ma orientato verso un'attenta e partecipe conoscenza delle risorse dei luoghi.

A Giannutri non sono presenti strade pubbliche, la trama viaria è costituita nelle zone non insediate da sentieri di crinale, che si disperdono nella macchia, mentre nella zona centrale dell'isola, la realizzazione degli insediamenti turistici ha determinato la costruzione di una rete di strade carrabili piuttosto fitta che collega le abitazioni alla Cala dello Spalmatoio (a Est) e a Cala Maestra (a Ovest).

Il porto, altra primaria risorsa essenziale, attualmente è dotato di circa 253 natanti e di un attracco per due traghetti ed è classificato come Porto di interesse Regionale ed Interregionale (classificazione regionale dei porti allegata al PIT), classificato con le funzioni commerciali, industriali, di servizio passeggeri, peschereccio turistico e da diporto (L 84 del 28.1.1994 Classificazione dei porti dal Ministero LL.PP) con un conseguente sovrapporsi di funzioni ostacolanti per l'efficienza della struttura portuale. Nell'isola di Giannutri è presente un punto di attracco.

Come per le infrastrutture viarie, anche in questo caso l'efficienza del sistema portuale potrà essere conseguita tramite la distinzione delle funzioni che attualmente si sovrappongono al suo interno, per ciascuna delle quali dovranno essere individuati spazi adeguati e strutture appropriate, affiancati da un'analoga riorganizzazione dell'accessibilità viaria, anche tramite la realizzazione, già prevista, di opportune aree di parcheggi.

Il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano (istituito con DPR del 22 luglio 1989) ha nel territorio dell'Isola del Giglio e di quella di Giannutri due rilevanti capisaldi, per estensione territoriale e marina, e per qualità ed unicità dei valori ivi presenti.

Il Piano del PNAT approvato con Del. GR n. 87 del 23.12.2009 promuove il recupero e riqualificazione dell'isola del Giglio e di Giannutri, con azioni volte al miglioramento delle infrastrutture a rete e della viabilità esistente, oltre che della conservazione dei beni culturali, archeologici e storico testimoniali, dei siti di nidificazione dell'avifauna, alla eliminazione degli elementi di degrado e incongrui con i valori naturali, al recupero delle strutture degradate e legittime.

Il Piano, al fine di sviluppare la comunicazione sociale del Parco prevede una rete di apposite attrezzature denominate le *Porte del Parco*, coincidenti con i porti principali su cui attivare interventi di riqualificazione volti alla formazione di presidi informativi o centri d'informazione, organicamente inseriti nel sistema informativo, atti a fornire al visitatore in entrata le principali notizie sulle caratteristiche del Parco stesso (risorse, percorsi e servizi).

3.2 OBIETTIVI DEL PIANO, AZIONI CONSEGUENTI ED EFFETTI AMBIENTALI E TERRITORIALI

Gli obiettivi da perseguire sono finalizzati essenzialmente al complessivo riequilibrio del territorio comunale, sia sotto l'aspetto più propriamente urbanistico ed ambientale, sia dal punto di vista delle attività antropiche e della qualità della vita nella comunità locale gigliese.

Già recentemente, con Delibera di C.C. n. 6 del 02/02/2002, l'Amministrazione Comunale ha provveduto all'approvazione di una Variante Urbanistica fortemente riduttiva delle previsioni di espansione edilizia ammesse e previste dal vigente strumento urbanistico generale.

Il riequilibrio dovrà necessariamente avvenire tramite la tutela e la valorizzazione delle risorse e delle invarianti strutturali del territorio, che costituiranno il primo riferimento, oltre alle necessità espresse dalla comunità locale, nell'elaborazione di strategie per il riequilibrio e la valorizzazione del territorio delle isole del Giglio e di Giannutri.

L'obiettivo più importante è quello di perseguire il riequilibrio e la riqualificazione del territorio comunale, tenendo conto delle esigenze connesse all'organizzazione dei tempi di vita, di lavoro e di mobilità dei cittadini, con l'obiettivo di garantire una corretta distribuzione delle funzioni e limitare la necessità di mobilità.

A tal fine sarà indispensabile partire proprio dalla peculiare condizione di insularità che costituisce il primo e più importante riferimento per una corretta elaborazione dello strumento urbanistico. Tale condizione, che rende necessaria l'elaborazione e l'applicazione di indirizzi e linee di sviluppo specifiche e differenziate rispetto al continente, implica la necessità di leggere ed interpretare in modo diverso le componenti morfologiche, ambientali e strutturali dei luoghi.

Gli obiettivi relativi al *fenomeno turistico*, risorsa ed insieme potenziale elemento di rischio ai fini della tutela del territorio, si incentrano sulla *riduzione della pressione antropica concentrata nelle zone costiere*, puntando ad incrementare la fruibilità della costa ed incentivando nel contempo: la fruizione delle zone dell'entroterra, non meno ricche di attrattive e di patrimonio edilizio da recuperare per tali finalità, o delle aree costiere oggi difficilmente raggiungibili; la differenziazione dell'offerta turistica, sviluppando le dotazioni di attrezzature e servizi alle imprese turistiche esistenti, quali centri congressuali, ricreativi, culturali, di spettacolo e sportivi e creando nuove imprese di qualità. Ipotizzando quindi una reale estensione della stagione turistica, in modo che le visite possano avvenire anche nei mesi di clima più mite, quando il minor caldo rende più gradevoli le passeggiate e le escursioni alla scoperta dei segreti del territorio e del paesaggio.

La chiave per un futuro sviluppo compatibile del settore turistico è in tal senso costituita dallo sviluppo delle strutture ricettive, tramite l'individuazione di linee di indirizzo che consentano il crearsi di un'offerta differenziata, in grado di rispondere alla domanda proponendo forme diverse ed integrate fra loro di alloggio e ricettività, anche incentrate su attività di studio e di ricerca connesse ai valori naturalistici ed ambientali dell'isola. Questa nuova forma di ricettività potrà inoltre ospitare temporaneamente attività di informazione (quali mostre, centri museali e documentari, etc) o iniziative a valenza didattica, oltre che creare l'opportunità per l'affermazione di attività specialistiche ed innovative attinenti agli aspetti naturalistici ed ambientali dell'isola, alla sperimentazione, alla nautica ed alla pesca, al wellness ed alla cura del corpo, all'artigianato ed ai prodotti tipici.

Il fenomeno turistico determina la conseguente necessità di dimensionare le previsioni sulla base dell'utenza nel periodo di maggior afflusso, in particolare per quanto riguarda spazi pubblici, parcheggi, attrezzature e servizi, (con particolare valutazione del ciclo delle acque ed della produzione di RSU), accessibilità dei luoghi e miglioramento della mobilità.

Le problematiche connesse alla difficoltà di *mobilità* sono relative sia ai collegamenti con il continente - difficoltosi per la scarsità di corse, ma soprattutto per la mancanza di alternative in termini di mezzi, infrastrutture, approdi, località di sbarco - ma anche per i collegamenti all'interno dell'isola stessa; la presenza

dell'attracco traghetti nel centro abitato di Giglio Porto determina infatti la necessità di continui spostamenti, cui fa riscontro una viabilità in cattivo stato, sovraccarica e spesso congestionata, inadeguata rispetto alla consistenza ed alla pressione dei flussi turistici.

La necessità di risolvere tali problemi è dovuta alla presenza di una situazione peculiare: al contrario di molte altre isole, in cui i centri abitati sorgono e si sviluppano in prossimità del porto in forme compatte ed accentrate, all'Isola del Giglio esistono tre centri abitati, più o meno di pari dimensioni ma di importanza gerarchica differenziata per le diverse funzioni prevalentemente svolte (servizi, amministrazione, turismo), con conseguenti esigenze di mobilità interna. Gli spostamenti sono inoltre resi più onerosi dalle elevate pendenze, che rallentano ulteriormente la circolazione dei veicoli e triplicano le distanze da percorrere. Tale situazione complica enormemente lo svolgersi delle più semplici attività quotidiane.

La questione della *mobilità* e dei *collegamenti* con il continente costituisce una problematica che è essenziale risolvere, per consentire una migliore qualità della vita della comunità locale del Giglio, e agevolare un riequilibrio del fenomeno turistico che non si ponga in attrito con le esigenze degli abitanti. I collegamenti sono problematici sia durante la stagione estiva – a causa della congestione dovuta all'elevato afflusso turistico – sia durante la stagione invernale, a causa della riduzione del numero di corse dei traghetti e di peggiori condizioni meteomarine. Obiettivo strategico è quello di integrare il sistema della mobilità esistente con la previsione di nuove infrastrutture, che compatibilmente con i caratteri morfologici e paesaggistici dei luoghi, colleghino direttamente il Porto con il Castello ed il Castello con il Porto.

La riorganizzazione delle *strutture portuali* acquista un significato di particolare rilievo che va ben oltre la razionalizzazione ed il miglioramento dei collegamenti con il continente; il necessario intervento di trasformazione costituisce infatti un progetto di assai più ampio respiro, un punto fondamentale ai fini del globale riequilibrio del territorio, della distribuzione della pressione turistica e della sua estensione nel tempo, del miglioramento della qualità della vita della popolazione residente e della valorizzazione delle risorse naturalistiche ed ambientali presenti sull'isola, della qualificazione di tutte le strutture esistenti.

L'obiettivo strategico riguardo al sistema della portualità si incentra sulla definizione dei criteri per la qualificazione portuale turistica per garantire la qualità degli interventi in aree portuali sotto il profilo dell'accessibilità e dell'organizzazione funzionale e degli spazi. E' necessario che gli ambiti urbani e portuali siano concepiti come un'unica struttura complessa da valorizzare attraverso progetti capaci di affrontare in maniera integrata gli aspetti formali e funzionali della relazione città-porto. Partendo da questo principio generale è possibile definire alcune linee guida in materia di pianificazione delle aree portuali che hanno come finalità quella di indirizzare i progetti di potenziamento, riqualificazione e progettazione dei porti turistici verso più elevati livelli di qualità.

Gli ambiti tematici individuati sono fondamentalmente tre.

Il primo riguarda la *qualità degli spazi di relazione* intesa come qualificazione degli spazi liberi di interfaccia tra mare e terra destinati ad un uso pubblico per attività di relazione che garantiscano l'accessibilità pedonale e ciclabile oltre che un'adeguata dotazione di arredo urbano e vegetazionale. La progettazione delle opere di difesa portuale e quella delle attrezzature di servizio, tenendo conto della tutela della relazione visiva con il mare inteso come elemento di rilevante valore paesaggistico degli ambiti costieri, e come individuazione dei nodi di interscambio per l'accesso al porto in modo da migliorare i flussi di traffico da e per il porto, di attraversamento di tipo urbano ed il raccordo con la viabilità.

L'altro ambito tematico riguarda la *qualità degli spazi funzionali* e consiste nella individuazione degli spazi per la sosta degli autoveicoli, relazionati alle diverse funzioni e attività del porto, privilegiando la localizzazione dei parcheggi nelle vicinanze del porto, fuori degli spazi di waterfront, con individuazione delle aree per la sosta temporanea e di servizio; limitando l'impegno di suolo e quindi non prevedendo interventi edilizi nelle aree

demaniali; riducendo inoltre la conflittualità tra pesca e attività di porto turistico e prevedendo soluzioni che garantiscano la fruibilità degli spazi portuali per le persone diversamente abili.

Il terzo ambito è incentrato sulla *qualità architettonica degli interventi* che punta alla pianificazione delle aree destinate all'attività di porto turistico in modo da garantire l'equilibrio tra gli assetti urbanistici e quelli infrastrutturali portuali, rapportandosi ai caratteri storici insediativi ed ambientali dei siti dove si interviene; valorizzando il fronte portuale con interventi di interesse pubblico e favorendo gli interventi di recupero e riuso del patrimonio storico portuale ed industriale, testimonianza della storia dei luoghi.

La riorganizzazione delle strutture portuali e delle zone complementari ad esse costituisce un importante strumento anche ai fini del perseguimento delle finalità contenute nella LR 1/2005, laddove si stabilisce che gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale devono tenere conto delle esigenze di organizzazione dei tempi di vita, di lavoro e di mobilità dei cittadini, al fine di assicurare l'integrazione fra il sistema di organizzazione dei tempi ed il sistema di organizzazione spaziale del territorio. E' infatti evidente che i collegamenti portuali costituiscono, per un'isola formata da una sola comunità, il primo e più importante mezzo per rispondere alle esigenze di collegamento insieme a quelle di organizzazione dei tempi di vita.

Potranno poi essere verificate ulteriori forme di collegamento con le relative infrastrutture (eliporto, idroscalo, attracchi, approdi, lungo la linea di costa e relative infrastrutture, etc.).

Tra gli obiettivi imprescindibili del PS è l'attuazione del PIP all'Allume e la realizzazione delle infrastrutture di collegamento con il centro abitato del Campese ed il trasferimento all'interno delle aree PIP di tutte le attività ed attrezzature incompatibili con le attuali localizzazioni

Altro obiettivo del PS è il recupero del *patrimonio edilizio esistente*, sia per quanto riguarda l'insediamento di *Giglio Porto*, in cui le situazioni di degrado sono più diffuse, sia per quanto riguarda il centro abitato di *Giglio Castello*, che inevitabilmente rischia di perdere le sue funzioni peculiari rispetto agli insediamenti sulla costa.

Più specificamente, gli obiettivi sono quelli di attuare le prescrizioni contenute nell'art. 3 comma 5 della LRT n. 01/05, laddove si prevede che "i nuovi insediamenti e gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi sono consentiti solo se esistono o siano contestualmente realizzate le infrastrutture che consentono la tutela delle Risorse Essenziali del Territorio (RET)".

Il recupero del patrimonio edilizio di *Giglio Porto*, sarà perseguito facendo particolare riferimento alla valorizzazione dei rapporti morfologici e degli elementi tipologici che contraddistinguono l'edificato storico, mentre in località *Campese*, gli interventi saranno finalizzati prioritariamente al ridisegno, al miglioramento ed all'innalzamento del livello qualitativo delle aree urbanizzate, con particolare cura per gli spazi "aperti" non edificati da qualificare e progettare per il necessario innalzamento della qualità dei servizi e delle attrezzature e delle condizioni di vita.

Al *Castello* saranno favoriti gli interventi di recupero finalizzati all'inserimento di nuove attività, servizi ed attrezzature, per migliorare la qualità residenziale dei nuclei familiari, e quella morfologica ed architettonica degli edifici e degli spazi pubblici, incrementando anche le dotazioni per l'istruzione, il verde sportivo e quello attrezzato in genere.

Relativamente all'isola di *Giannutri* uno degli obiettivi del PS è quello di prevedere una idonea disciplina di aree oggetto di fenomeni di abusivismo edilizio, finalizzata alla loro eliminazione, individuando, attraverso idonei strumenti di intervento (Programma Integrato d'Intervento, Piano Attuativo, Piano di Recupero, ecc), la possibilità di eliminare o mitigare gli elementi esistenti di incompatibilità ambientale e di contrasto con le normative urbanistico edilizie.

Le condizioni e le specifiche caratteristiche degli insediamenti a Giannutri sono tali che l'isola dovrà essere oggetto di un Piano di Recupero esteso all'intero territorio, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati,

affinché possono essere adeguatamente affrontate e risolte le problematiche che insistono su un territorio denso di valori ed estremamente fragile.

L'isola di Giannutri, riguardo la proprietà dei terreni, segue le vicende storiche del Giglio. Nel 1864, dopo l'annessione del Granducato di Toscana al Regno di Italia, venne ceduta gratuitamente al Comune di Isola del Giglio, che utilizzò i suoi terreni per l'esercizio del diritto civico di legnatico. Diverse teorie hanno accompagnato la cessione di Giannutri al Giglio, più fondata sembra essere quella che afferma che l'isola è stata ceduta per compensare la popolazione gigliese della perdita del bosco del Franco alienato nel 1895. L'aumento della popolazione aveva spinto il Granduca a ipotizzare la colonizzazione del territorio di Giannutri in modo da eliminare il demanio nei terreni del Franco e coltivarli, trasferendo il diritto di uso civico sull'isola di Giannutri. La cessione gratuita dell'isola al Giglio fu interpretata quindi come una tardiva realizzazione del progetto del Granduca.

Tra gli obiettivi del PS si ha l'approfondimento della questione riguardante gli usi civici, affinché vengano ripresi e regolamentate tutte le questioni connesse agli usi civici.

Per quanto concerne il territorio rurale e le risorse paesaggistico ambientali dell'Isola del Giglio, si evidenzia che il diffuso fenomeno di abbandono delle aree agricole collinari sta conducendo al graduale affievolimento delle tracce storiche presenti nel territorio.

L'originario assetto territoriale, di inestimabile valore storico e testimoniale, rischia così di essere cancellato nel corso di pochi anni, restituendo alla macchia ed all'incolto le terre faticosamente sottratte e ridotte a coltura nei secoli passati, fin dal periodo romano.

L'obiettivo del PS è di contrastare tale tendenza all'abbandono o di limitarla tramite un'attenta redistribuzione delle funzioni, incentivando in particolare modi di gestione delle risorse mirati a valorizzarne le qualità ambientali, come il recupero, la stabilizzazione e la riutilizzazione delle aree interessate da terrazzamenti ubicate nell'Isola del Giglio in modo da tramandare alle generazioni future l'identità di valore storico-culturale dell'isola. Oltre a favorire, agevolare ed incentivare lo sviluppo di forme di produzione agricola innovative ed alternative, di basso impatto ambientale e finalizzate a produzioni di qualità associate a forme alternative di turismo rurale.

Il fenomeno di abbandono in atto nel territorio rurale potrà essere contrastato anche attraverso la promozione e lo sviluppo dell'agriturismo e del turismo rurale, attualmente inesistenti, differenziate fra loro per tipologie di offerta e possibilità di alloggio in modo tale da costituire un'interessante alternativa rispetto alle forme di ricettività attualmente prevalenti.

A tal fine i manufatti ed i sedimenti storici già presenti sul territorio possono costituire il perno intorno al quale far ruotare l'attività ricettiva e di accoglienza, finalizzate ad una fruizione del territorio basata sulla valorizzazione delle risorse presenti e sulla adeguata dotazione di attrezzature specifiche (scogliera, attracchi, punti di ristoro e di svago per il tempo libero e la balneazione, sentieristica).

Attualmente la carenza della risorsa idrica, che ha costituito uno dei problemi più gravi dell'isola, è stata risolta con l'utilizzazione a Giglio Bonsere di un dissalatore multi-modulo, per l'Isola del Giglio, e con il dissalatore, da poco messo in funzione, per l'isola di Giannutri. Le due isole sono dunque tra le poche isole del Mediterraneo completamente indipendenti dal punto di vista idrico. L'obiettivo del PS è di riuscire a garantire la migliore distribuzione dell'acqua potabile a tutti i centri abitati dell'isola sostituendo le condotte che sono ancora fatiscenti; la realizzazione di nuove condotte di adduzione ed il nuovo impianto di sollevamento di Campese, per il collegamento bidirezionale delle località Castello e Campese, garantirà l'approvvigionamento dei serbatoi del Porto tramite il serbatoio di Castello; l'aumento della capacità dei serbatoi offrirà invece una maggiore affidabilità nella durata dello stoccaggio per le tre frazioni dell'isola.

Inoltre devono essere completati i sistemi di fognatura e depurazione dei centri urbani di Giglio Porto e Giglio Campese.

Un ulteriore obiettivo prioritario è rivolto alla realizzazione di un programma di conservazione per la tutela di formazioni vegetazionali più evolute, in particolare i boschi di latifoglie e di sclerofille, delle specie di flora rare e/o endemiche presenti con stazioni isolate e popolazioni ridotte; insieme ad un monitoraggio annuale delle popolazioni nidificanti di specie rare di uccelli marini, con l'eventuale adozione di opportuni divieti di sbarco, di ancoraggio nelle aree prossime alle colonie; ed ancora il recupero degli habitat prioritari minacciati (praterie, ed in particolare a Giannutri formazioni costiere di ginepri) e la tutela della vegetazione presente su lembi di costa sabbiosa.

In sintesi gli obiettivi sono:

Perseguire il riequilibrio e la riqualificazione del territorio comunale, tenendo conto delle esigenze connesse all'organizzazione dei tempi di vita, di lavoro e di mobilità dei cittadini, con l'obiettivo di garantire una corretta distribuzione delle funzioni e limitare la necessità di mobilità
Riduzione della pressione antropica e turistica concentrata nelle zone costiere, puntando ad incrementare la fruibilità della costa ed incentivando, nel contempo, la fruizione dell'entroterra e delle aree costiere difficilmente raggiungibili
Integrare il sistema della mobilità esistente con la previsione di nuove infrastrutture che, compatibilmente con i caratteri morfologici e paesaggistici dei luoghi, colleghino direttamente il Porto con il Castello e il Castello con il Porto.
Qualificazione turistica e portuale attraverso: la <u>qualificazione degli spazi di relazione</u> (degli spazi liberi di interfaccia tra mare e terra destinati ad uso pubblico per attività di relazione che garantiscono l'accessibilità pedonale e ciclabile oltre che un'adeguata dotazione di arredo urbano e vegetazionale); <u>qualificazione degli spazi funzionali</u> (spazi per la sosta); <u>qualificazione architettonica degli interventi</u> (pianificazione delle aree destinate all'attività portuale all'interno del contesto storico di riferimento).
Attuazione del PIP all'Allume e realizzazione delle infrastrutture di collegamento con il Centro abitato del Campese ed il trasferimento all'interno delle aree PIP di tutte le attività ed attrezzature incompatibili con le attuali localizzazioni
Recupero del patrimonio edilizio esistente sia per quanto riguarda l'insediamento di Giglio Porto, in cui le situazioni di degrado sono più diffuse, sia per quanto riguarda il centro abitato di Giglio Castello, che inevitabilmente rischia di perdere le sue funzioni peculiari rispetto agli insediamenti sulla costa.
Idonea disciplina urbanistico edilizia nell'Isola di Giannutri, soprattutto al fine di disciplinare i fenomeni di abusivismo edilizio, e approfondimento della questione degli usi civici
Contrastare la tendenza all'abbandono delle aree rurali dell'isola, tramite una attenta redistribuzione delle funzioni e incentivando modi di gestione delle risorse mirati a valorizzare le qualità ambientali, promozione dell'agriturismo e del turismo rurale
Riuscire a garantire la distribuzione dell'acqua potabile a tutti i centri abitati dell'isola, sostituendo la condotta idrica di adduzione Porto-Castello, con il relativo adeguamento e messa in sicurezza dell'impianto di sollevamento, realizzazione di nuove condotte di adduzione e impianti di sollevamento, aumento della capacità dei serbatoi

Completamento dei sistemi di fognatura e depurazione dei centri urbani di Giglio Posto e Giglio Castello

Realizzazione di un programma di conservazione per la tutela di formazioni vegetazionali più evolute, boschi di latifoglie e di sclerofille, specie di flora rare e/o endemiche; monitoraggio annuale delle popolazioni nidificanti di specie rare di uccelli marini, con l'eventuale adozione di opportuni divieti di sbarco, di ancoraggio nelle aree prossime alle colonie; recupero degli habitat prioritari minacciati (praterie, ed in particolare a Giannutri formazioni costiere di ginepri) e la tutela della vegetazione presente su lembi di costa sabbiosa.

4 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE ALLA VALUTAZIONE INTEGRATA DEL PIANO STRUTTURALE

Una delle fasi essenziali del processo di valutazione integrata è rappresentata dalla partecipazione, come specificato all'art. 12 del "Regolamento di attuazione dell'art. 11, comma 5, della Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) in materia di valutazione integrata".

La partecipazione si sviluppa attraverso il confronto e la collaborazione con soggetti istituzionali, associazioni ambientaliste, parti sociali e attraverso i pareri dei cittadini durante tutta la fase di elaborazione del nuovo Piano Strutturale. Il processo partecipativo per la valutazione integrata è, ove possibile, integrato con quello previsto per la Valutazione Ambientale Strategica.

La partecipazione avverrà mediante

- trasmissione degli elaborati (privilegiando la trasmissione elettronica) agli enti con competenze ambientali individuati anche nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica
- Realizzazione di apposita sezione del sito Web del Comune <http://www.comune.isoladelgiglio.gr.it> per la pubblicazione di tutte le informazioni e gli elaborati relativi all'iter procedurale per la formazione del Piano Strutturale e dei documenti di valutazione ambientale e integrata;
- Organizzazione di un incontro pubblico di presentazione dei risultati e dei documenti prodotti successivamente all'adozione del Piano Strutturale;

Il Garante della Comunicazione è stato nominato con delibera di Giunta Comunale n. 11 del 04/02/2011 e risulta individuato nella persona del dr. Girolamo Lubrani.

5 FATTIBILITÀ

La fattibilità tecnico amministrativa del Piano Strutturale discende dall'applicazione della L.R. 1/2005, dai relativi Regolamenti e dal D.Lgs. 152/06 e s.m.e.i. e dal dibattito eseguito in sede di Consiglio Comunale.

Per il perseguimento degli obiettivi generali ed operativi del PS il Comune di Isola del Giglio individuerà uno specifico capitolo di Bilancio ed impegnerà le risorse disponibili, promuovendo azioni di integrazione e di supporto con soggetti terzi, dando periodicamente informazione alla popolazione attraverso il Garante della Comunicazione dei risultati conseguiti e delle difficoltà da superare.

Il Comune di Isola del Giglio dispone delle risorse economiche necessarie alla redazione del Piano Strutturale.

Ha provveduto alla nomina del responsabile del procedimento nella figura del responsabile dell'Area Tecnico-Manutentiva e Ambientale, arch. Alessandro Petrini, con delibera di Giunta Comunale n. 11 del 04/02/2011.

Per quanto riguarda il processo di formazione del Piano Strutturale, le risorse messe in campo dal Comune di Isola del Giglio prevedono un'organizzazione composta da diverse figure professionali sia interne che esterne. I soggetti che operano all'interno della struttura contribuiscono, con la propria competenza e la conoscenza della storia recente del comune, alla formazione dello strumento. I professionisti esterni completano le competenze specifiche non presenti all'interno dell'amministrazione.

In particolare è prevista la seguente struttura organizzativa:

- Progettista incaricato: Arch. Fabio Vincenzo Cetraro
- Valutazione integrata ed ambientale strategica: ambiente s.c.
 - o Dott. Sc. Pol. Andrea Lazzarini
 - o Ing. Amb. E Terr. Lorenzo Tenerani
 - o Dott. Sc. Amb. Mariagrazia Equizi
 - o Ing. Amb. E Terr. Francesca Tamburini
 - o Ing. Amb. E Terr. Raffaella Mazzarelli
 - o Dott. Sc. Amb. Lorena Montanelli
 - o Dott. Agr. Andrea Vatteroni
 - o Dott. Geol. Marina Cattaneo
- Sindaco: Sergio Ortelli
- Vicesindaco e Assessore all'Urbanistica: Mario Pellegrini
- Responsabile Unico del Procedimento e Responsabile SIT: Arch. Alessandro Petrini
- Garante della Comunicazione: Dr. Girolamo Lubrani

6 VALUTAZIONE DI COERENZA

La valutazione della coerenza degli obiettivi degli strumenti della pianificazione territoriale o degli atti di governo del territorio, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c) concerne l'analisi della coerenza fra:

- a) *il quadro conoscitivo analitico e gli obiettivi generali dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio in corso di elaborazione;*
- b) *l'analisi, gli scenari e gli obiettivi generali dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio e gli analoghi contenuti degli atti di programmazione generale e settoriale;*
- c) *l'analisi, gli scenari e gli obiettivi generali dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio e gli analoghi contenuti degli altri strumenti della pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio di altri soggetti istituzionali.*

L'analisi della coerenza fra il *quadro conoscitivo analitico e gli obiettivi generali dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio in corso di elaborazione* è stata effettuata dalla disanima del Quadro cronologico e conoscitivo di riferimento, in cui sono stati sintetizzate le informazioni del Quadro conoscitivo presentato con l'avvio del procedimento e valutata la coerenza con gli obiettivi che si intendono raggiungere.

L'analisi di coerenza si riferisce al confronto tra gli obiettivi generali del Piano Strutturale e quelli degli altri pertinenti piani che insistono sulla zona, di competenza di altri enti o amministrazioni sovraordinati, ovvero:

- il Piano di indirizzo Territoriale (PIT);
- il Piano territoriale di coordinamento (PTCP) della Provincia di Grosseto;
- il Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano;

L'analisi della coerenza con gli altri strumenti viene rimandata a fasi successive di valutazione a seguito di un approfondimento del quadro conoscitivo e degli obiettivi e delle azioni del Piano Strutturale.

La valutazione è stata effettuata in modo semplificato, assegnando una valutazione della coerenza sinteticamente con seguente simbologia:

- ✓  COERENTE
- ✓  INDIFFERENTE
- ✓  NON COERENTE

VALUTAZIONE INIZIALE DI COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DI PIANO STRUTTURALE E IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE (PIT) DELLA REGIONE TOSCANA

OBIETTIVI DI PIANO STRUTTURALE	OBIETTIVI PIT	VALUTAZIONE
<p>Perseguire il <u>riequilibrio e la riqualificazione del territorio comunale</u>, tenendo conto delle esigenze connesse all'organizzazione dei tempi di vita, di lavoro e di mobilità dei cittadini, con l'obiettivo di garantire una corretta distribuzione delle funzioni e limitare la necessità di mobilità</p>	<p>Relativamente ai centri antichi quali ambiti di tutela e valorizzazione dei luoghi fisici, delle opere e di manufatti di valore storico, architettonico, testimoniale, documentario, morfologico costituenti la matrice dell'evoluzione del processo insediativo del territorio toscano, il PIT individua i seguenti obiettivi operativi:</p>	
<p><u>Riduzione della pressione antropica e turistica concentrata nelle zone costiere</u>, puntando ad incrementare la fruibilità della costa ed incentivando, nel contempo, la fruizione dell'entroterra e delle aree costiere difficilmente raggiungibili</p>	<p>- superare i fenomeni di congestione o di marginalizzazione che determinano situazioni di degrado e che, specie nei centri maggiori, accentuano processi di espulsione dei residenti (art. 11, comma 3, lett. c)).</p> <p>Il PIT assume quale strategia prioritaria le azioni di recupero e di riqualificazione, intese come operazioni che interessano parti di città o settori urbani, guidate da un disegno generale e in grado di incidere su più livelli della complessità urbana, da attuare attraverso gli strumenti previsti dalla legge regionale e nazionale. Tali azioni sono finalizzate alla eliminazione del degrado ed alla riqualificazione urbana oltre al conseguimento degli obiettivi strategici di cui al Titolo III e dovranno essere supportate da idonee valutazioni anche ai fini di cui all'art. 32 della legge regionale (art. 20, comma 1)</p>	
<p><u>Integrare il sistema della mobilità esistente</u> con la previsione di nuove infrastrutture che, compatibilmente con i caratteri morfologici e paesaggistici dei luoghi, colleghino direttamente il Porto con il Castello e il Castello con il Porto.</p>	<p>Il PIT indica come primo metaobiettivo quello di integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica" attorno ad uno statuto condiviso. Per raggiungere tale scopo prevede di:</p> <ul style="list-style-type: none"> o potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante offerte di residenza urbana; o offrire accoglienza organizzata e di qualità per la formazione e la ricerca. <p>Al fine di sostenere l'accoglienza la regione promuove e privilegia interventi di recupero, riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e ove, necessario anche di nuova edificazione per creare un patrimonio di alloggi in locazione, tramite programmi di cooperazione con le Amministrazioni locali e con gli operatori privati. In ogni caso sono da evitare nuovi interventi insediativi ed edificatori su territori litoranei a fini residenziali</p> <p>- rendere sempre più compatibile la rete delle infrastrutture rispetto ai diversi ambiti territoriali attraversati, individuando criteri progettuali e realizzativi finalizzati a migliorare l'inserimento paesaggistico ed ambientale a salvaguardare gli assetti degli ecosistemi</p>	

OBIETTIVI DI PIANO STRUTTURALE	OBIETTIVI PIT	VALUTAZIONE
<u>Qualificazione turistica e portuale</u> attraverso: la qualificazione degli spazi di relazione (degli spazi liberi di interfaccia tra mare e terra destinati ad uso pubblico per attività di relazione che garantiscono l'accessibilità pedonale e ciclabile oltre che un'adeguata dotazione di arredo urbano e vegetazionale); qualificazione degli spazi funzionali (spazi per la sosta); qualificazione architettonica degli interventi (pianificazione delle aree destinate all'attività portuale all'interno del contesto storico di riferimento).	Relativamente ai centri antichi quali ambiti di tutela e valorizzazione dei luoghi fisici, delle opere e di manufatti di valore storico, architettonico, testimoniale, documentario, morfologico costituenti la matrice dell'evoluzione del processo insediativo del territorio toscano, il PIT individua i seguenti obiettivi operativi:	
<u>Attuazione del PIP all'Allume</u> e realizzazione delle infrastrutture di collegamento con il Centro abitato del Campese ed il trasferimento all'interno delle aree PIP di tutte le attività ed attrezzature incompatibili con le attuali localizzazioni	- superare i fenomeni di congestione o di marginalizzazione che determinano situazioni di degrado e che, specie nei centri maggiori, accentuano processi di espulsione dei residenti (art. 11, comma 3, lett. c)).	
<u>Recupero del patrimonio edilizio esistente</u> sia per quanto riguarda l'insediamento di Giglio Porto, in cui le situazioni di degrado sono più diffuse, sia per quanto riguarda il centro abitato di Giglio Castello, che inevitabilmente rischia di perdere le sue funzioni peculiari rispetto agli insediamenti sulla costa.		
<u>Idonea disciplina urbanistico edilizia nell'Isola di Giannutri</u> , soprattutto al fine di disciplinare i fenomeni di abusivismo edilizio, e approfondimento della questione degli usi civici	Il PIT assume quale strategia prioritaria le azioni di recupero e di riqualificazione, intese come operazioni che interessano parti di città o settori urbani, guidate da un disegno generale e in grado di incidere su più livelli della complessità urbana, da attuare attraverso gli strumenti previsti dalla legge regionale e nazionale. Tali azioni sono finalizzate alla eliminazione del degrado ed alla riqualificazione urbana oltre al conseguimento degli obiettivi strategici di cui al Titolo III e dovranno essere supportate da idonee valutazioni anche ai fini di cui all'art. 32 della legge regionale (art. 20, comma 1)	
<u>Contrastare la tendenza all'abbandono delle aree rurali dell'isola</u> , tramite una attenta redistribuzione delle funzioni e incentivando modi di gestione delle risorse mirati a valorizzare le qualità ambientali, promozione dell'agriturismo e del turismo rurale	Il PIT assume quale strategia prioritaria le azioni di recupero e di riqualificazione, intese come operazioni che interessano parti di città o settori urbani, guidate da un disegno generale e in grado di incidere su più livelli della complessità urbana, da attuare attraverso gli strumenti previsti dalla legge regionale e nazionale. Tali azioni sono finalizzate alla eliminazione del degrado ed alla riqualificazione urbana oltre al conseguimento degli obiettivi strategici di cui al Titolo III e dovranno essere supportate da idonee valutazioni anche ai fini di cui all'art. 32 della legge regionale (art. 20, comma 1)	

OBIETTIVI DI PIANO STRUTTURALE	OBIETTIVI PIT	VALUTAZIONE
<p>Riuscire a <u>garantire la distribuzione dell'acqua potabile a tutti i centri abitati dell'isola</u>, sostituendo la condotta idrica di adduzione Porto-Castello, con il relativo adeguamento e messa in sicurezza dell'impianto di sollevamento, realizzazione di nuove condotte di adduzione e impianti di sollevamento, aumento della capacità dei serbatoi</p>	<p>Tra gli obiettivi generali e operativi relativi alle città ed agli insediamenti urbani, il PIT individua la necessità di garantire, rispetto alla popolazione ed alle attività produttive esistenti e previste dagli strumenti di pianificazione territoriale, adeguate dotazioni di risorse idriche</p>	
<p><u>Completamento dei sistemi di fognatura e depurazione</u> dei centri urbani di Giglio Posto e Giglio Castello</p>		
<p><u>Realizzazione di un programma di conservazione</u> per la tutela di formazioni vegetazionali più evolute, boschi di latifoglie e di sclerofille, specie di flora rare e/o endemiche; monitoraggio annuale delle popolazioni nidificanti di specie rare di uccelli marini, con l'eventuale adozione di opportuni divieti di sbarco, di ancoraggio nelle aree prossime alle colonie; recupero degli habitat prioritari minacciati (praterie, ed in particolare a Giannutri formazioni costiere di ginepri) e la tutela della vegetazione presente su lembi di costa sabbiosa.</p>	<p>Il PIT assume quale strategia prioritaria le azioni di recupero e di riqualificazione, intese come operazioni che interessano parti di città o settori urbani, guidate da un disegno generale e in grado di incidere su più livelli della complessità urbana, da attuare attraverso gli strumenti previsti dalla legge regionale e nazionale. Tali azioni sono finalizzate alla eliminazione del degrado ed alla riqualificazione urbana oltre al conseguimento degli obiettivi strategici di cui al Titolo III e dovranno essere supportate da idonee valutazioni anche ai fini di cui all'art. 32 della legge regionale (art. 20, comma 1)</p>	

VALUTAZIONE INIZIALE DI COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DI PIANO STRUTTURALE E IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENT PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

OBIETTIVI DI PIANO STRUTTURALE	OBIETTIVI PTCP	VALUTAZIONE
Perseguire il <u>riequilibrio e la riqualificazione del territorio comunale</u> , tenendo conto delle esigenze connesse all'organizzazione dei tempi di vita, di lavoro e di mobilità dei cittadini, con l'obiettivo di garantire una corretta distribuzione delle funzioni e limitare la necessità di mobilità	La diffusione dello sviluppo, mirata a raggiungere ovunque livelli equiparabili di benessere nel rispetto delle specificità locali, è affidata essenzialmente a cinque politiche di governo del territorio:	
Riduzione della <u>pressione antropica e turistica concentrata nelle zone costiere</u> , puntando ad incrementare la fruibilità della costa ed incentivando, nel contempo, la fruizione dell'entroterra e delle aree costiere difficilmente raggiungibili	A1. Rafforzamento del modello insediativo policentrico e dei sistemi a rete A2. Valorizzazione dei centri storici e dei tessuti insediativi di pregio A3. Estensione e qualificazione dell'offerta turistica A4. Specializzazione del sistema produttivo A5. Adeguamento del sistema infrastrutturale a misura di territorio.	
<u>Integrare il sistema della mobilità esistente</u> con la previsione di nuove infrastrutture che, compatibilmente con i caratteri morfologici e paesaggistici dei luoghi, colleghino direttamente il Porto con il Castello e il Castello con il Porto.	... per la soluzione di collegamenti di bacino da sempre disagiati, si mettono in agenda significativi step in materia di collegamento dei porti e di potenziamento dei collegamenti verso l'entroterra. B3. Potenziamento della mobilità trasversale e dell'accessibilità alle aree marginali	
<u>Qualificazione turistica e portuale</u> attraverso: la qualificazione degli spazi di relazione (degli spazi liberi di interfaccia tra mare e terra destinati ad uso pubblico per attività di relazione che garantiscono l'accessibilità pedonale e ciclabile oltre che un'adeguata dotazione di arredo urbano e vegetazionale); qualificazione degli spazi funzionali (spazi per la sosta); qualificazione architettonica degli interventi (pianificazione delle aree destinate all'attività portuale all'interno del contesto storico di riferimento).	L'eliminazione degli squilibri, intesa non come tentativo innaturale e antistorico di perequare modi ed entità dello sviluppo al variare delle componenti territoriali, bensì come attenzione a prevenire eventuali distorsioni, si fonda sulle seguenti sei politiche: B1. Riqualificazione del rapporto fra insediamenti e ambiente nell'area costiera B2. Promozione di uno sviluppo rurale integrato nella sua accezione più ampia B3. Potenziamento della mobilità trasversale e dell'accessibilità alle aree marginali	
<u>Attuazione del PIP all'Allume</u> e realizzazione delle infrastrutture di collegamento con il Centro abitato del Campese ed il trasferimento all'interno delle aree PIP di tutte le attività ed attrezzature incompatibili con le attuali localizzazioni	B4. Disciplina territoriale di riequilibrio delle tendenze alla congestione e alla crescita improduttiva sulla costa e all'abbandono dell'entroterra B5. Disciplina urbanistico-territoriale tesa a eliminare le situazioni di frangia B6. Sviluppo dei servizi e delle attrezzature di supporto alla vitalità dei centri e delle aree marginali	
<u>Recupero del patrimonio edilizio esistente</u> sia per quanto riguarda l'insediamento di Giglio Porto, in cui le situazioni di degrado sono più diffuse, sia per quanto riguarda il centro abitato di Giglio Castello, che inevitabilmente rischia di perdere le sue funzioni peculiari rispetto agli insediamenti sulla costa.	... il nuovo piano ha inteso delineare la questione degli indirizzi di carattere generale sul dimensionamento, per una crescita di sviluppo sostenibile.	

OBIETTIVI DI PIANO STRUTTURALE	OBIETTIVI PTC	VALUTAZIONE
<u>Idonea disciplina urbanistico edilizia nell'Isola di Giannutri</u> , soprattutto al fine di disciplinare i fenomeni di abusivismo edilizio, e approfondimento della questione degli usi civici	B1. Riqualficazione del rapporto fra insediamenti e ambiente nell'area costiera	
<u>Contrastare la tendenza all'abbandono delle aree rurali dell'isola</u> , tramite una attenta redistribuzione delle funzioni e incentivando modi di gestione delle risorse mirati a valorizzare le qualità ambientali, promozione dell'agriturismo e del turismo rurale	... l'evoluzione dell'ambito rurale riveste un ruolo decisivo nel P.T.C. Peraltro non vi sarebbe niente di più sbagliato del ritenere che il modello di sviluppo economico locale debba del pari incentrarsi sulla produzione agricola in sé e per sé. È ormai chiaro che, fermo restando il ruolo insostituibile del settore, in tutto il mondo occidentale il peso dell'agricoltura nella composizione del P.I.L. subisce particolare flessione anche in ragione delle nuove politiche comunitarie, circa il criterio del "disaccoppiamento".	
Riuscire a <u>garantire la distribuzione dell'acqua potabile a tutti i centri abitati dell'isola</u> , sostituendo la condotta idrica di adduzione Porto-Castello, con il relativo adeguamento e messa in sicurezza dell'impianto di sollevamento, realizzazione di nuove condotte di adduzione e impianti di sollevamento, aumento della capacità dei serbatoi	... crescente impegno nella programmazione concertata di ricerche e interventi per incrementare la risorsa disponibile e la sua sicurezza C3. Potenziamento della disponibilità idrica e razionalizzazione degli usi	
<u>Completamento dei sistemi di fognatura e depurazione</u> dei centri urbani di Giglio Posto e Giglio Castello		
<u>Realizzazione di un programma di conservazione</u> per la tutela di formazioni vegetazionali più evolute, boschi di latifoglie e di sclerofille, specie di flora rare e/o endemiche; monitoraggio annuale delle popolazioni nidificanti di specie rare di uccelli marini, con l'eventuale adozione di opportuni divieti di sbarco, di ancoraggio nelle aree prossime alle colonie; recupero degli habitat prioritari minacciati (praterie, ed in particolare a Giannutri formazioni costiere di ginepri) e la tutela della vegetazione presente su lembi di costa sabbiosa.	La valorizzazione dell'ambiente, intesa sia come sviluppo delle attrattive che come ottimizzazione per la fruizione di tutte le risorse disponibili, si articola in sette politiche principali: C1. Salvaguardia e promozione dell'abbondanza di spazi non insediati C2. Ripristino e messa in sicurezza dei suoli degradati o a rischio C3. Potenziamento della disponibilità idrica e razionalizzazione degli usi C4. Tutela e valorizzazione degli ecosistemi e delle emergenze floro-faunistiche C5. Accentuazione dell'indirizzo morfologico degli interventi C6. Mantenimento e incentivazione del presidio territoriale C7. Disciplina territoriale fondata sull'estensione del concetto di paesaggio.	

VALUTAZIONE INIZIALE DI COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DI PIANO STRUTTURALE E IL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO

OBIETTIVI DI PIANO STRUTTURALE	OBIETTIVI PNAT	VALUTAZIONE
<p>Perseguire il <u>riequilibrio e la riqualificazione del territorio comunale</u>, tenendo conto delle esigenze connesse all'organizzazione dei tempi di vita, di lavoro e di mobilità dei cittadini, con l'obiettivo di garantire una corretta distribuzione delle funzioni e limitare la necessità di mobilità</p>	<p>Norme Tecniche di Attuazione Art.1.- Obiettivi generali del Parco. Efficacia ed entrata in vigore del Piano 1.2.- Il piano disciplina i contenuti di cui al 1° c. art. 12 L.394 perseguendo in particolare i seguenti obiettivi: b) la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici; c) la salvaguardia dei valori culturali, antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali ed artigianali tradizionali; d) lo sviluppo di un'economia multifunzionale di agricoltura e turismo; e) il recupero e la manutenzione del patrimonio territoriale e dei caratteri costitutivi del paesaggio; f) il recupero dell'edilizia rurale diffusa; g) la riqualificazione della mobilità e dell'accesso alle isole; j) la riqualificazione delle aree costiere per una fruizione turistico-ricreativa ecocompatibile k) l'incremento della dotazione di servizi all'abitazione permanente e al turismo; o) la realizzazione di sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani; p) la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili.</p>	
<p><u>Riduzione della pressione antropica e turistica concentrata nelle zone costiere</u>, puntando ad incrementare la fruibilità della costa ed incentivando, nel contempo, la fruizione dell'entroterra e delle aree costiere difficilmente raggiungibili</p>	<p>d) lo sviluppo di un'economia multifunzionale di agricoltura e turismo; e) il recupero e la manutenzione del patrimonio territoriale e dei caratteri costitutivi del paesaggio; f) il recupero dell'edilizia rurale diffusa; g) la riqualificazione della mobilità e dell'accesso alle isole; j) la riqualificazione delle aree costiere per una fruizione turistico-ricreativa ecocompatibile p) la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili.</p>	

OBIETTIVI DI PIANO STRUTTURALE	OBIETTIVI PNAT	VALUTAZIONE
<u>Integrare il sistema della mobilità esistente</u> con la previsione di nuove infrastrutture che, compatibilmente con i caratteri morfologici e paesaggistici dei luoghi, colleghino direttamente il Porto con il Castello e il Castello con il Porto.	g) la riqualificazione della mobilità e dell'accesso alle isole; o) la realizzazione di sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;	
<u>Qualificazione turistica e portuale</u> attraverso: la qualificazione degli spazi di relazione (degli spazi liberi di interfaccia tra mare e terra destinati ad uso pubblico per attività di relazione che garantiscono l'accessibilità pedonale e ciclabile oltre che un'adeguata dotazione di arredo urbano e vegetazionale); qualificazione degli spazi funzionali (spazi per la sosta); qualificazione architettonica degli interventi (pianificazione delle aree destinate all'attività portuale all'interno del contesto storico di riferimento).	b) la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici; g) la riqualificazione della mobilità e dell'accesso alle isole; j) la riqualificazione delle aree costiere per una fruizione turistico-ricreativa ecocompatibile k) l'incremento della dotazione di servizi all'abitazione permanente e al turismo;	
<u>Attuazione del PIP all'Allume</u> e realizzazione delle infrastrutture di collegamento con il Centro abitato del Campese ed il trasferimento all'interno delle aree PIP di tutte le attività ed attrezzature incompatibili con le attuali localizzazioni	c) la salvaguardia dei valori culturali, antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali ed artigianali tradizionali; e) il recupero e la manutenzione del patrimonio territoriale e dei caratteri costitutivi del paesaggio; o) la realizzazione di sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;	
<u>Recupero del patrimonio edilizio esistente</u> sia per quanto riguarda l'insediamento di Giglio Porto, in cui le situazioni di degrado sono più diffuse, sia per quanto riguarda il centro abitato di Giglio Castello, che inevitabilmente rischia di perdere le sue funzioni peculiari rispetto agli insediamenti sulla costa.	e) il recupero e la manutenzione del patrimonio territoriale e dei caratteri costitutivi del paesaggio; f) il recupero dell'edilizia rurale diffusa; j) la riqualificazione delle aree costiere per una fruizione turistico-ricreativa ecocompatibile p) la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili.	
<u>Idonea disciplina urbanistico edilizia nell'Isola di Giannutri</u> , soprattutto al fine di disciplinare i fenomeni di abusivismo edilizio, e approfondimento della questione degli usi civici	b) la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici; c) la salvaguardia dei valori culturali, antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali ed artigianali tradizionali; j) la riqualificazione delle aree costiere per una fruizione turistico-ricreativa ecocompatibile	

OBIETTIVI DI PIANO STRUTTURALE	OBIETTIVI PNAT	VALUTAZIONE
<p><u>Contrastare la tendenza all'abbandono delle aree rurali dell'isola</u>, tramite una attenta redistribuzione delle funzioni e incentivando modi di gestione delle risorse mirati a valorizzare le qualità ambientali, promozione dell'agriturismo e del turismo rurale</p>	<p>b) la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici;</p> <p>c) la salvaguardia dei valori culturali, antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali ed artigianali tradizionali;</p> <p>d) lo sviluppo di un'economia multifunzionale di agricoltura e turismo;</p> <p>e) il recupero e la manutenzione del patrimonio territoriale e dei caratteri costitutivi del paesaggio;</p> <p>f) il recupero dell'edilizia rurale diffusa;</p>	
<p>Riuscire a garantire la distribuzione dell'acqua potabile a tutti i centri abitati dell'isola, sostituendo la condotta idrica di adduzione Porto-Castello, con il relativo adeguamento e messa in sicurezza dell'impianto di sollevamento, realizzazione di nuove condotte di adduzione e impianti di sollevamento, aumento della capacità dei serbatoi</p>	<p>k) l'incremento della dotazione di servizi all'abitazione permanente e al turismo;</p>	
<p>Completamento dei sistemi di fognatura e depurazione dei centri urbani di Giglio Posto e Giglio Castello</p>	<p>k) l'incremento della dotazione di servizi all'abitazione permanente e al turismo;</p>	
<p>Realizzazione di un programma di conservazione per la tutela di formazioni vegetazionali più evolute, boschi di latifoglie e di sclerofille, specie di flora rare e/o endemiche; monitoraggio annuale delle popolazioni nidificanti di specie rare di uccelli marini, con l'eventuale adozione di opportuni divieti di sbarco, di ancoraggio nelle aree prossime alle colonie; recupero degli habitat prioritari minacciati (praterie, ed in particolare a Giannutri formazioni costiere di ginepri) e la tutela della vegetazione presente su lembi di costa sabbiosa.</p>	<p>e) il recupero e la manutenzione del patrimonio territoriale e dei caratteri costitutivi del paesaggio;</p> <p>p) la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili.</p>	

**RAPPORTO PRELIMINARE VALUTAZIONE
AMBIENTALE STRATEGICA
(AI SENSI DELL'ART. 23 DELLA L.R. 10/2010)**

La Direttiva 2001/42/CE¹ pone l'obbligo di attivare un processo di valutazione ambientale strategica (di seguito VAS) per i piani e programmi che abbiano significative ricadute sull'ambiente. La Direttiva infatti, all'articolo 1, si pone l'obiettivo *"di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile [...]".* La norma comunitaria prevede in via preliminare una fase di *Screening*, atta a valutare l'assoggettabilità del piano/programma alla VAS ed individua all'art. 3 quali piani e programmi debbano essere sottoposti a VAS.

In particolare, devono essere sistematicamente sottoposti a VAS i piani e programmi che:

- siano elaborati nei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscano il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (direttiva concernente la Valutazione di Impatto Ambientale);
- i piani e programmi *"per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE"* (cosiddetta direttiva "Habitat")

Il Programma Innovativo in Ambito Urbano *"Porti & Stazioni"* rientra nella definizione di piani e programmi di cui all'art. 3 della Direttiva; pertanto la sua approvazione è subordinata alla dimostrazione del rispetto degli obblighi della direttiva VAS.

Ulteriore conferma è data dalla normativa nazionale italiana sancita dal D.Lgs n. 152/06 – Norme in materia ambientale, al Titolo II - Valutazione ambientale strategica – vas, la quale nell'ambito di applicazione prevede che:

1. Sono soggetti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi di cui al comma 2, nonché, qualora possano avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, quelli di cui ai commi 3 e 4. Sono altresì sottoposte a valutazione ambientale strategica le modifiche di cui al comma 5.

2. Fatta salva la disposizione di cui al comma 3, sono sottoposti a valutazione ambientale strategica:

a) i piani e i programmi che presentino entrambi i requisiti seguenti:

1) concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;

2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;

b) i piani e i programmi concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.

3. Sono altresì sottoposti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, contenenti la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti, pur non essendo sottoposti a

¹ Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, pubblicata nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee n. L 197 del 21 luglio 2001

valutazione di impatto ambientale in base alle presenti norme, possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, a giudizio della sottocommissione competente per la valutazione ambientale strategica.

Una volta verificata l'assoggettabilità alla VAS, prende avvio la **fase di Scoping**, che costituisce il momento preliminare all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli effetti ambientali del piano. Attraverso il documento di scoping, si condividono con le Autorità con competenze ambientali i dati e le informazioni da trattare nel Rapporto Ambientale; la Direttiva infatti stabilisce all'art.5, par. 4, che siano consultate, al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio, le Autorità che "per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi." ²

Il documento di scoping si pone l'obiettivo di facilitare le consultazioni e di condividere con le Autorità con competenze ambientali la portata delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale.

Nello specifico, il documento descrive:

- l'approccio metodologico che si intende adottare per la valutazione ambientale degli effetti del piano;
- gli obiettivi proposti per il Piano Strutturale;
- le connessioni logiche e temporali tra le fasi di elaborazione e approvazione del programma e quelle di svolgimento della VAS, evidenziando i momenti di consultazione, partecipazione e informazione;
- la proposta di indice del Rapporto Ambientale che si intende sviluppare.

Il documento inoltre fornisce un **questionario** finalizzato alla raccolta dei contributi e delle osservazioni da parte delle Autorità, riguardanti le fasi di cui sopra, con particolare riferimento a dati e indicatori utilizzati per descrivere lo stato dell'ambiente.

Il contributo atteso è rappresentato da osservazioni, suggerimenti o proposte di integrazione in fase preliminare alla elaborazione del Piano Strutturale e del Rapporto Ambientale del Comune di Isola del Giglio, con particolare riferimento a dati ed indicatori, ai piani e programmi considerati nell'analisi di coerenza, alle strategie e agli obiettivi ambientali.

In specie per quanto riguarda suggerimenti volti ad approfondire dati ambientali ed indicatori, si richiede anche di precisarne la disponibilità effettiva o indicando l'ente preposto alla loro raccolta.

Ai fini di legge, le autorità coinvolte nella VAS sono:

- Autorità Competente (AC): CONSIGLIO COMUNALE
- Autorità Procedente (AP): GIUNTA COMUNALE
- Proponente: Ufficio Tecnico Comunale

²

art. 6 paragrafo 3

7 LA VAS - METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

7.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO

La Direttiva Europea 2001/42/CE rappresenta un importante passo avanti nel contesto del diritto ambientale europeo. Ponendosi l'obiettivo di valutare gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione di determinati piani e programmi durante la loro elaborazione e prima della loro adozione, la VAS si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi nazionali, regionali e locali- in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

In altre parole, la VAS assolve al compito di verificare la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità delle proposte programmatiche e pianificatorie, a differenza della VIA che si applica a singoli progetti di opere.

L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2001/42/CE rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione, fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo mediante la determinazione dei possibili impatti delle azioni prospettate.

Tra le novità introdotte dalla Direttiva si segnala:

- *il criterio ampio di partecipazione, tutela degli interessi legittimi e trasparenza nel processo decisionale* che si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione in tutte le fasi del processo di valutazione delle Autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi e del pubblico in qualunque modo interessato dall'iter decisionale;
- *la funzione di monitoraggio*, finalizzata a controllare e contrastare gli effetti negativi imprevisti derivanti dall'attuazione di un piano o programma e adottare misure correttive al processo in atto.

7.1.1 NORMATIVA NAZIONALE

La normativa italiana ha recepito la Direttiva 2001/42/CE attraverso il Decreto Legislativo n. 152/2006, attuazione della Legge n. 308/1994, con cui si delegava il Governo ad adottare, entro diciotto mesi, uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative in vari settori e materie, tra cui la VAS.

La seconda parte del D.Lgs. n. 152/2006, che riguarda fra l'altro l'adozione delle procedure di VAS, **è entrata in vigore il 31 luglio 2007**, a seguito della proroga data dal Governo Italiano con Decreto Legge n. 300/2006.

7.1.2 NORMATIVA REGIONALE

Di recente la Regione Toscana ha adottato una nuova legge regionale, la n. 10/2010 *"Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza"*, che ha stabilito la disciplina regionale in recepimento della normativa nazionale in materia.

Inoltre la VAS assicura la piena coerenza dei piani e programmi rispetto degli obiettivi ed i target ambientali, stabiliti in sede regionale, nazionale e comunitario.

L'art. 21 della L.R. 10/2010 definisce le modalità di svolgimento del processo di VAS e stabilisce che deve essere condotto contestualmente al processo di formazione del piano o programma; tale processo comprende le seguenti fasi:

- i) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- j) lo svolgimento della fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;
- k) l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- l) lo svolgimento di consultazioni;
- m) la valutazione del piano o programma e del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- n) la decisione;
- o) l'informazione sulla decisione;
- p) il monitoraggio.

La verifica di assoggettabilità condotta ai sensi dell'art. 22 è una fase preliminare finalizzata a stabilire se il piano o programma abbia le caratteristiche tali da generare impatti significativi sull'ambiente. Gli elementi da considerare per tale verifica sono elencati nell'Allegato I del D.Lgs 4/2008. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

L'art. 23 della L.R. 10/2010 definisce la procedura per la fase preliminare. Tale fase, avviata con il presente documento, meglio nota come fase di scoping, prevede la definizione dei contenuti del rapporto ambientale.

Il proponente predispone un documento preliminare contenente:

- a) le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;
- b) i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale;

L'art. 24 definisce il Rapporto Ambientale uno studio che individua, descrive e valuta gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. Le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, sono contenute nell'Allegato 2 della L.R. 10/2010.

L'art 25 della L.R. 10/2010, relativo alle consultazioni, stabilisce che entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito della proposta di piano o programma e del rapporto ambientale, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare propri e osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Il piano o programma ed il rapporto ambientale devono essere messe a disposizione del pubblico mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

Entro 90 giorni dalla chiusura delle consultazioni, l'autorità competente svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime il proprio parere motivato. Ove necessario, si procede alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.

Ai sensi dell'art. 16 il piano o programma ed il Rapporto Ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma. Ai sensi dell'art. 17 la decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

- il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- una dichiarazione di sintesi che illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate in merito al monitoraggio.

L'art. 18 stabilisce, infine, le attività di monitoraggio finalizzate a controllare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e le eventuali misure correttive.

7.2 FASI PRINCIPALI DEL PROCESSO DI VAS

Il processo di VAS sarà informato essenzialmente sulla base della normativa vigente.

Un altro spunto di riflessione significativo è stato dettato dall'esperienza del Progetto ENPLAN, in particolare, come ci è stato possibile apprendere dalla lettura delle *"Linee Guida alla valutazione ambientale di piani e programmi"* prodotte a cura della Regione Lombardia.

Nondimeno, una serie di elementi ci hanno spinto a spostare sin da subito l'ottica della valutazione da un approccio di tipo meramente ambientale (come vuole la "VEA - valutazione degli effetti ambientali"), ad *un approccio più ampio* di cui le variabili di natura ambientale fossero componenti e non i soli parametri di valutazione della sostenibilità nel tempo delle scelte programmatiche.

In altri termini, la trasposizione su piano operativo dei disposti ex lege, o derivanti da studi e ricerche, deve, secondo la nostra visione essere adeguatamente mediata da *una approfondita lettura della specifica realtà oggetto di valutazione*.

La valutazione ambientale strategica deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano, prima della sua approvazione; pertanto essa costituisce un processo che segue ed accompagna tutta la redazione del piano.

FASE	
I	Fase di scoping e prime consultazioni (max 90 gg)
II	Rapporto ambientale
III	Consultazioni (60 gg)
IV	Giudizio di compatibilità ambientale ed approvazione
V	Informazione circa la decisione
VI	Monitoraggio

La I fase, avviata con questo documento, consiste appunto nella attivazione delle consultazioni delle AUTORITÀ con specifiche competenze ambientali sul RAPPORTO PRELIMINARE, per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA).

Le consultazioni avranno la durata di **30 giorni**, a partire dall'invio del documento alle Autorità individuate.

La II fase consiste nella stesura del RAPPORTO AMBIENTALE (RA), documento attorno al quale si struttura tutto il processo valutativo; il RA costituisce parte integrante della documentazione del piano da adottare. Per la redazione del RA è necessario aver elaborato una PROPOSTA DI PIANO, alcune sue RAGIONEVOLI ALTERNATIVE e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative).

Nel seguito gli elementi che verranno affrontati nel RA:

- i contenuti del Piano Strutturale ed i principali obiettivi;
- la descrizione dello stato dell'ambiente;
- le criticità ambientali esistenti e quelle derivanti dall'attuazione del Piano Strutturale ed i possibili effetti (positivi e negativi) sull'ambiente, a breve o lungo termine, permanenti o temporanei;
- le misure previste dal Piano Strutturale per mitigare o compensare gli effetti negativi indotti;
- le misure previste per il monitoraggio del Piano Strutturale, necessarie al controllo degli effetti ambientali significativi, degli effetti negativi imprevisti e dell'adozione di misure correttive;
- una SINTESI NON TECNICA del documento.

Fine della sintesi non tecnica, che riassume i contenuti del RA in modo semplice e chiaro anche per i non "addetti ai lavori", è quello di consentire un'ampia divulgazione del processo di VAS, e garantire la partecipazione del pubblico.

Durante la III fase, il piano ed il relativo rapporto ambientale, prima dell'approvazione, sono messi a disposizione sia delle AUTORITÀ che esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull'ambiente del piano, sia del PUBBLICO. I documenti devono essere trasmessi alle succitate autorità, e copie della sintesi non

tecniche devono essere depositate presso gli enti pubblici interessati dal piano. Di tale procedura deve essere data notizia a mezzo stampa, con le forme di pubblicità previste dalla legge, anche attraverso la pubblicazione su Internet. Le osservazioni devono pervenire entro il termine di **60 giorni** dalla pubblicazione della notizia di avvenuto deposito.

Fase IV - Una volta scaduti i termini, l'Autorità competente si pronuncia, entro **90 giorni**, con un GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE, la cui acquisizione costituisce il presupposto per il proseguo del procedimento di approvazione del piano.

Il provvedimento di approvazione del piano tiene conto del giudizio di compatibilità ambientale, ed è accompagnato da una DICHIARAZIONE DI SINTESI che deve illustrare :

- in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano;
- in che modo si è tenuto conto del RA e dei risultati delle consultazioni;
- i motivi per cui è stato scelto il Piano adottato fra le possibili alternative che erano state individuate;

La V Fase consiste nella messa a disposizione delle AUTORITÀ (a cui sono trasmessi in copia integrale) e del PUBBLICO (attraverso notizia a mezzo stampa) del giudizio di compatibilità ambientale e del provvedimento di approvazione, unitamente alla relativa documentazione.

VI FASE – Il controllo sugli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano viene effettuato dall'autorità competente all'approvazione, avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

8 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

L'approfondimento del quadro conoscitivo, da realizzare nel Rapporto Ambientale anche attraverso i contributi pervenuti dalle Autorità con competenze ambientali, permetterà di ricostruire il complesso scenario di riferimento del Piano Strutturale.

Sulla base di tale scenario, sarà possibile procedere alla definizione degli *obiettivi di sostenibilità*, in qualità di *obiettivi "generali"* che il Piano Strutturale del Comune di Isola del Giglio intenderà raggiungere, di conseguenza, parametri di riscontro alla Valutazione degli effetti ambientali, nella fattispecie, in fase di *valutazione della coerenza esterna*.

In altri termini, conformemente all'approccio metodologico adottato, gli *obiettivi di sostenibilità* rappresentano le *finalità generali* che l'atto di pianificazione in esame intende raggiungere mediante le sue previsioni e azioni programmatiche e, quindi, i termini di raffronto per la conduzione della *valutazione di sostenibilità* dell'atto stesso.

Sotto il profilo metodologico, infatti, alla luce della *Dir. 42/2001/CE*, la valutazione del Piano Strutturale non può essere limitata ai soli aspetti ambientali, ma estesa a comprendere anche gli aspetti di natura territoriale, considerati nel loro complesso, che sono componenti intrinseche del concetto di "sostenibilità".

In questo modo, seppure l'atto di governo del territorio in esame costituisce un *piano settoriale* che affronta, quindi, una materia precipua, prestandosi difficilmente a considerazioni "allargate", la *realizzazione del processo di valutazione in un'ottica integrata orienta il Piano Strutturale in direzione di sostenibilità*.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale con cui valutare la coerenza della strategia del Piano sono definiti a partire dall'esame delle normative e delle strategie nazionali ed internazionali e degli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti, tenuto conto delle criticità e opportunità ambientali del territorio.

Sono di seguito elencati gli atti di riferimento internazionale, nazionale e regionale scelti per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano Strutturale.

- VI Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea
- Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
- Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA)

SISTEMA	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITÀ
POPOLAZIONE E ECONOMIA	Migliorare la qualità della vita e la salute della popolazione
	Garantire condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e per le imprese
SUOLO/PAESAGGIO	Prevenzione e mitigazione del rischio inquinamento
	Realizzare un sistema di governo e di presidio del territorio diffuso ed efficiente, sviluppando politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali
	Promuovere la rigenerazione di città, sistemi urbani e rurali attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali, paesaggistiche e ambientali e il contrasto dell'abbandono (recupero e creazione spazi aperti e di verde pubblico, recupero sistemi insediativi storici, promozione di progetti di recupero, tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico e del contesto paesaggistico).
	Contenimento del consumo del suolo
ACQUE	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee
	Creazione sistemi idrici integrati, dotati di specifici sistemi di accumulo, regolazione e tali da gestire eventuali carenze e sistemi di collettamento e depurazione idonei
ARIA	Riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici
	Riduzione delle emissioni di gas climalteranti
ENERGIA	Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili
	Promuovere il risparmio energetico
	Migliorare l'efficienza energetica

SISTEMA	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITÀ
RIFIUTI	Diminuire la produzione di RU
	Raggiungere gli obiettivi di RD previsti dalla normativa vigente
	Diminuire il quantitativo di RU smaltiti in discarica
TRAFFICO E MOBILITÀ	Razionalizzare l'utilizzo delle reti infrastrutturali di comunicazione
	Ridurre i volumi di traffico
	Incentivare forme sostenibili di mobilità
AMBIENTE MARINO E COSTIERO	Proteggere il suolo e le fasce costiere dall'inquinamento e dal degrado
	Tutela dell'inquinamento dell'ambiente marino-costiero
AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ	Promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali Protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 attraverso lo sviluppo del turismo verde e del marketing territoriale sostenibile
	Conservazione della biodiversità e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico

9 OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE

Si riportano di seguito gli obiettivi del Piano Strutturale, rimandando per maggiore dettaglio al documento di Valutazione Ambientale e al documento di Avvio del Procedimento presentati assieme al presente Rapporto Preliminare.

OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI ISOLA DEL GIGLIO
Perseguire il riequilibrio e la riqualificazione del territorio comunale, tenendo conto delle esigenze connesse all'organizzazione dei tempi di vita, di lavoro e di mobilità dei cittadini, con l'obiettivo di garantire una corretta distribuzione delle funzioni e limitare la necessità di mobilità
Riduzione della pressione antropica e turistica concentrata nelle zone costiere, puntando ad incrementare la fruibilità della costa ed incentivando, nel contempo, la fruizione dell'entroterra e delle aree costiere difficilmente raggiungibili
Integrare il sistema della mobilità esistente con la previsione di nuove infrastrutture che, compatibilmente con i caratteri morfologici e paesaggistici dei luoghi, colleghino direttamente il Porto con il Castello e il Castello con il Porto.
Qualificazione turistica e portuale attraverso: la <u>qualificazione degli spazi di relazione</u> (degli spazi liberi di interfaccia tra mare e terra destinati ad uso pubblico per attività di relazione che garantiscono l'accessibilità pedonale e ciclabile oltre che un'adeguata dotazione di arredo urbano e vegetazionale); <u>qualificazione degli spazi funzionali</u> (spazi per la sosta); <u>qualificazione architettonica degli interventi</u> (pianificazione delle aree destinate all'attività portuale all'interno del contesto storico di riferimento).
Attuazione del PIP all'Allume e realizzazione delle infrastrutture di collegamento con il Centro abitato del Campese ed il trasferimento all'interno delle aree PIP di tutte le attività ed attrezzature incompatibili con le attuali localizzazioni
Recupero del patrimonio edilizio esistente sia per quanto riguarda l'insediamento di Giglio Porto, in cui le situazioni di degrado sono più diffuse, sia per quanto riguarda il centro abitato di Giglio Castello, che inevitabilmente rischia di perdere le sue funzioni peculiari rispetto agli insediamenti sulla costa.
Idonea disciplina urbanistico edilizia nell'Isola di Giannutri, soprattutto al fine di disciplinare i fenomeni di abusivismo edilizio, e approfondimento della questione degli usi civici
Contrastare la tendenza all'abbandono delle aree rurali dell'isola, tramite una attenta redistribuzione delle funzioni e incentivando modi di gestione delle risorse mirati a valorizzare le qualità ambientali, promozione dell'agriturismo e del turismo rurale
Riuscire a garantire la distribuzione dell'acqua potabile a tutti i centri abitati dell'isola, sostituendo la condotta idrica di adduzione Porto-Castello, con il relativo adeguamento e messa in sicurezza dell'impianto di sollevamento, realizzazione di nuove condotte di adduzione e impianti di sollevamento, aumento della capacità dei serbatoi
Completamento dei sistemi di fognatura e depurazione dei centri urbani di Giglio Posto e Giglio Castello
Realizzazione di un programma di conservazione per la tutela di formazioni vegetazionali più evolute, boschi di latifoglie e di sclerofille, specie di flora rare e/o endemiche; monitoraggio annuale delle popolazioni nidificanti di specie rare di uccelli marini, con l'eventuale adozione di opportuni divieti di sbarco, di ancoraggio nelle aree prossime alle colonie; recupero degli habitat prioritari minacciati (praterie, ed in particolare a Giannutri formazioni costiere di ginepri) e la tutela della vegetazione presente su lembi di costa sabbiosa.

10 POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

Si riporta di seguito una prima valutazione degli impatti potenziali, siano essi positivi e/o negativi, degli obiettivi generali del Piano Strutturale del Comune di Isola del Giglio rispetto ai sistemi ambientali individuati.

La valutazione è stata effettuata in modo semplificato, assegnando una valutazione dell'impatto riportando sinteticamente la giustificazione e la seguente simbologia:

- ✓  Positivo
- ✓  Neutro
- ✓  Negativo

SISTEMA AMBIENTALE	OBIETTIVI	VALUTAZIONE
POPOLAZIONE E ECONOMIA	Perseguire il riequilibrio e la riqualificazione del territorio comunale, tenendo conto delle esigenze connesse all'organizzazione dei tempi di vita, di lavoro e di mobilità dei cittadini, con l'obiettivo di garantire una corretta distribuzione delle funzioni e limitare la necessità di mobilità	
	Riduzione della pressione antropica e turistica concentrata nelle zone costiere, puntando ad incrementare la fruibilità della costa ed incentivando, nel contempo, la fruizione dell'entroterra e delle aree costiere difficilmente raggiungibili	
	Integrare il sistema della mobilità esistente con la previsione di nuove infrastrutture che, compatibilmente con i caratteri morfologici e paesaggistici dei luoghi, colleghino direttamente il Porto con il Castello e il Castello con il Porto.	
	Qualificazione turistica e portuale attraverso: la <u>qualificazione degli spazi di relazione</u> (degli spazi liberi di interfaccia tra mare e terra destinati ad uso pubblico per attività di relazione che garantiscono l'accessibilità pedonale e ciclabile oltre che un'adeguata dotazione di arredo urbano e vegetazionale); <u>qualificazione degli spazi funzionali</u> (spazi per la sosta); <u>qualificazione architettonica degli interventi</u> (pianificazione delle aree destinate all'attività portuale all'interno del contesto storico di riferimento).	
	Recupero del patrimonio edilizio esistente sia per quanto riguarda l'insediamento di Giglio Porto, in cui le situazioni di degrado sono più diffuse, sia per quanto riguarda il centro abitato di Giglio Castello, che inevitabilmente rischia di perdere le sue funzioni peculiari rispetto agli insediamenti sulla costa.	
	Contrastare la tendenza all'abbandono delle aree rurali dell'isola, tramite una attenta redistribuzione delle funzioni e incentivando modi di gestione delle risorse mirati a valorizzare le qualità ambientali, promozione dell'agriturismo e del turismo rurale	

SISTEMA AMBIENTALE	OBIETTIVI	VALUTAZIONE
SUOLO/PAESAGGIO	Riduzione della pressione antropica e turistica concentrata nelle zone costiere, puntando ad incrementare la fruibilità della costa ed incentivando, nel contempo, la fruizione dell'entroterra e delle aree costiere difficilmente raggiungibili	
	Contrastare la tendenza all'abbandono delle aree rurali dell'isola, tramite una attenta redistribuzione delle funzioni e incentivando modi di gestione delle risorse mirati a valorizzare le qualità ambientali, promozione dell'agriturismo e del turismo rurale	
ACQUE	Riuscire a garantire la distribuzione dell'acqua potabile a tutti i centri abitati dell'isola, sostituendo la condotta idrica di adduzione Porto-Castello, con il relativo adeguamento e messa in sicurezza dell'impianto di sollevamento, realizzazione di nuove condotte di adduzione e impianti di sollevamento, aumento della capacità dei serbatoi	
	Completamento dei sistemi di fognatura e depurazione dei centri urbani di Giglio Posto e Giglio Castello	
ARIA		
ENERGIA		
RIFIUTI		
TRAFFICO E MOBILITÀ	Perseguire il riequilibrio e la riqualificazione del territorio comunale, tenendo conto delle esigenze connesse all'organizzazione dei tempi di vita, di lavoro e di mobilità dei cittadini, con l'obiettivo di garantire una corretta distribuzione delle funzioni e limitare la necessità di mobilità	
	Integrare il sistema della mobilità esistente con la previsione di nuove infrastrutture che, compatibilmente con i caratteri morfologici e paesaggistici dei luoghi, colleghino direttamente il Porto con il Castello e il Castello con il Porto.	
	Qualificazione turistica e portuale attraverso: la <u>qualificazione degli spazi di relazione</u> (degli spazi liberi di interfaccia tra mare e terra destinati ad uso pubblico per attività di relazione che garantiscono l'accessibilità pedonale e ciclabile oltre che un'adeguata dotazione di arredo urbano e vegetazionale); <u>qualificazione degli spazi funzionali</u> (spazi per la sosta); <u>qualificazione architettonica degli interventi</u> (pianificazione delle aree destinate all'attività portuale all'interno del contesto storico di riferimento).	

SISTEMA AMBIENTALE	OBIETTIVI	VALUTAZIONE
AMBIENTE MARINO E COSTIERO	Riduzione della pressione antropica e turistica concentrata nelle zone costiere, puntando ad incrementare la fruibilità della costa ed incentivando, nel contempo, la fruizione dell'entroterra e delle aree costiere difficilmente raggiungibili	
	Qualificazione turistica e portuale attraverso: la <u>qualificazione degli spazi di relazione</u> (degli spazi liberi di interfaccia tra mare e terra destinati ad uso pubblico per attività di relazione che garantiscono l'accessibilità pedonale e ciclabile oltre che un'adeguata dotazione di arredo urbano e vegetazionale); <u>qualificazione degli spazi funzionali</u> (spazi per la sosta); <u>qualificazione architettonica degli interventi</u> (pianificazione delle aree destinate all'attività portuale all'interno del contesto storico di riferimento).	
	Realizzazione di un programma di conservazione per la tutela di formazioni vegetazionali più evolute, boschi di latifoglie e di sclerofille, specie di flora rare e/o endemiche; monitoraggio annuale delle popolazioni nidificanti di specie rare di uccelli marini, con l'eventuale adozione di opportuni divieti di sbarco, di ancoraggio nelle aree prossime alle colonie; recupero degli habitat prioritari minacciati (praterie, ed in particolare a Giannutri formazioni costiere di ginepri) e la tutela della vegetazione presente su lembi di costa sabbiosa.	
AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ	Realizzazione di un programma di conservazione per la tutela di formazioni vegetazionali più evolute, boschi di latifoglie e di sclerofille, specie di flora rare e/o endemiche; monitoraggio annuale delle popolazioni nidificanti di specie rare di uccelli marini, con l'eventuale adozione di opportuni divieti di sbarco, di ancoraggio nelle aree prossime alle colonie; recupero degli habitat prioritari minacciati (praterie, ed in particolare a Giannutri formazioni costiere di ginepri) e la tutela della vegetazione presente su lembi di costa sabbiosa.	

11 IL RAPPORTO AMBIENTALE – PORTATA DELLE INFORMAZIONI OGGETTO DELLA CONSULTAZIONE

Il Rapporto Ambientale (RA) è il documento che deve essere redatto, come stabilito dall'art. 5 della Direttiva VAS, ogni qualvolta si attui un processo di valutazione ambientale strategica. Nel RA devono essere "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano o del Programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale".

Nell'allegato I della Direttiva, nonché all'Allegato I alla parte II del D.lgs 152/06, art. 9, sono elencate le informazioni da includere nel RA, (come di seguito riportate) mentre **la loro portata ed il loro livello di dettaglio sono oggetto della presente consultazione.**

SCHEDA 3 - INFORMAZIONI AMBIENTALI DA INCLUDERE NEL RA, EX ALL. I DELLA DIRETTIVA VAS

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Sotto il profilo operativo, dunque, si è procederà ad un'azione sistematica di raccolta di dati ed informazioni - di natura non solo ambientale, ma anche sociale ed economica - presso i soggetti detentori, quindi archiviati su un data base appositamente creato.

Elaborato su supporto informatico (software Microsoft Excel), così da consentirne un aggiornamento continuo, nonché, se del caso, l'interrelazione con le banche dati del SIT, il data base è articolato in una serie di fogli di lavoro dedicati, rispettivamente, alla gestione degli elementi afferenti:

- la raccolta delle *fonti dei dati di base*, che annovera i soggetti istituzionali detentori dei dati, fra cui quelli localizzati sul territorio, contattati direttamente per l'acquisizione dei dati di rispettiva competenza, ed altri, variamente interpellati, grazie a pubblicazioni e statistiche ufficiali rese disponibili anche mediante la rete Internet;
- la rassegna delle *fonti degli indicatori di contabilità ambientale* utilizzati per la costruzione del modello teorico di rappresentazione dello stato dell'ambiente, conforme allo schema DPSIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, come dettagliato più innanzi;
- gli *indicatori di contabilità ambientale*, attinenti i macrotemi affrontati nel Rapporto e, all'interno di essi, quando necessario, le relative aree di approfondimento (ad esempio: agricoltura, turismo, settore lapideo, all'interno del tema "attività economiche").

Per quanto riguarda, in specie, quest'ultimo punto, si ritiene, infatti, che solo laddove la gestione dei dati ambientali raccolti per la predisposizione Rapporto Ambientale sia predisposto sulla base di un *sistema informativo strutturato di indicatori ambientali*, possa costituire un valido strumento di lettura integrata delle dinamiche in atto sul territorio, rispondendo in modo efficace alle stesse esigenze di autovalutazione delle scelte di politica ambientale e di pianificazione, ad uso dell'amministrazione competente.

Così, *sotto il profilo metodologico*, la scelta di indicatori ambientali si orienta fra quelli ufficialmente riconosciuti e utilizzati per rappresentare le tendenze e le relazioni causa-effetto, nonché individuare gli obiettivi di miglioramento per piani e programmi in materia ambientale o che, comunque, possano produrre effetti sullo stato dell'ambiente del territorio comunale.

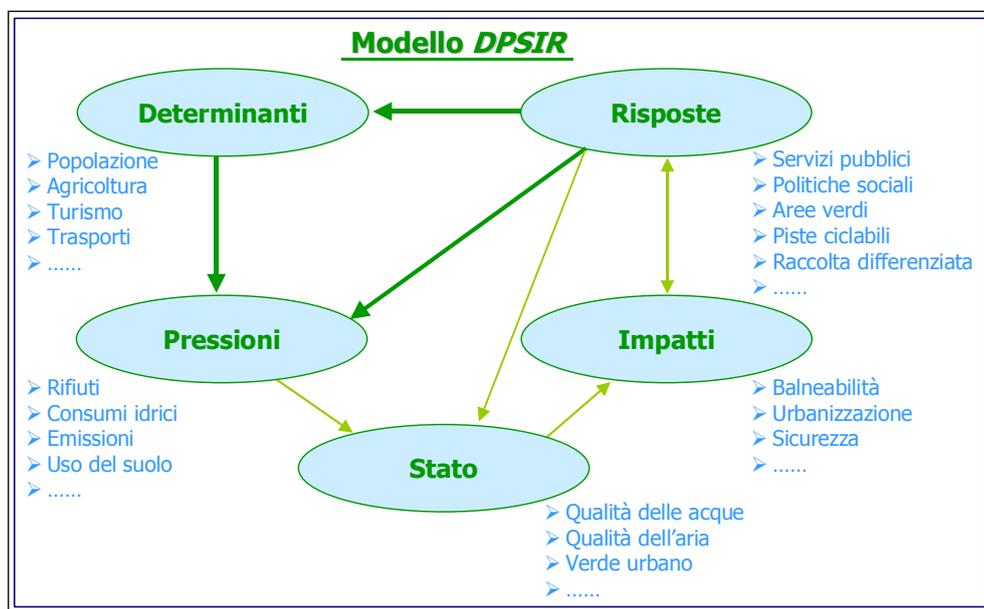
In specie, gli indicatori che si sono andati a costruire e misurare sono conformi all'architettura del *modello noto come D-P-S-I-R (Determinanti-Pressioni-Stato-Impatto-Risposta)* messo a punto dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA), ove, come noto:

- ❖ *D - gli indicatori di Determinanti* (o "pressioni indirette") rappresentano le cause generatrici primarie e indirette degli stati ambientali;
- ❖ *P - gli indicatori di Pressioni* costituiscono le attività che influenzano direttamente gli stati ambientali;
- ❖ *S - gli indicatori di Stato* identificano le condizioni ambientali, in specie quelle influenzate dalle attività antropiche;
- ❖ *I - gli indicatori di Impatti* sono le variazioni delle condizioni dello stato ambientale, soprattutto per effetto delle attività antropiche;
- ❖ *R - gli indicatori di Risposte* identificano le azioni messe in campo, in specie da parte della Pubblica Amministrazione, per la soluzione e/o mitigazione di problemi ambientali.

La preferenza accordata allo schema DPSIR trova fondamento nella *completezza delle informazioni* che il modello consente di ottenere rispetto all'originario schema P-S-R (Pressioni-Stato-Risposte), creato dall'OCSE, di cui il DPSIR rappresenta un approfondimento successivo da parte dell'AEA.

Lo schema che si propone di utilizzare permette, infatti, di delineare compiutamente la sequenza causale tra azioni antropiche (*relazioni "Determinanti-Pressioni"*), condizioni di stato/qualità ambientale (*relazioni "Pressioni-Stato/Impatti"*) e scelte programmatiche e di politica ambientale (*relazioni "Stato/Impatti-Risposte"*), secondo relazioni logiche del tipo descritte dalla figura seguente.

Figura 1. Il modello D–P–S–I–R dell'Agencia Europea per l'Ambiente: un esempio



Preme, infine, citare qui le *fonti di evidente autorevolezza* che, sulla base del modello in oggetto, hanno fornito il costante riferimento per la scelta degli indicatori ambientali, quali (in ordine alfabetico):

- ❖ Agenzia Europea dell'Ambiente, *"Environmental signals"*, ed. 2004;
- ❖ Agenzia Europea dell'Ambiente, *"Indicators"*, in <http://themes.eea.eu.int/indicators>;
- ❖ ANPA (ora APAT) - Dipartimento Stato dell'Ambiente, Controlli e Sistemi Informativi, *"Primo rapporto SINAnet sulle Acque - Stato dell'Ambiente 3/2001"*;
- ❖ APAT – ONR (Osservatorio Nazionale sui Rifiuti), *"Rapporto rifiuti"*, ed. 2003;
- ❖ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, *"Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio"*, approvata con Del. CIPE n. 57 del 2 agosto 2002;
- ❖ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – ANPA (ora APAT), *"Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006"*;
- ❖ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici), *"Annuario dei dati ambientali"*, ed. 2002 e 2003;
- ❖ UNEP (*United Nations Environment Programme*) Programma CEROI (*Cities Environment Reports on the Internet*).

11.1 PROPOSTA DI STRUTTURA/INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

PREMESSA	
INTRODUZIONE AL PRESENTE DOCUMENTO	
1 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DI PIANI E PROGRAMMI	
2 FONTI DI RIFERIMENTO METODOLOGICO	
2.1 FONTI NORMATIVE E TECNICHE GENERALI.....	
3 IL NOSTRO APPROCCIO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	
PARTE PRIMA – QUADRO CONOSCITIVO ANALITICO E OBIETTIVI GENERALI	
STRUTTURA DELL’ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE	
1 POPOLAZIONE E SOCIETÀ	
1.1 POPOLAZIONE	
1.2 ECONOMIA.....	
2 SUOLO	
2.1 DIFESA DEL SUOLO	
2.2 RISCHIO SISMICO.....	
3 ACQUE	
3.1 STATO DI QUALITÀ DELLE RISORSE IDRICHE.....	
3.2 CONSUMI IDRICI	
3.3 SCARICHI IDRICI	
4 ARIA	
4.1 CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELLA QUALITÀ DELL’ARIA.....	
4.2 INQUINAMENTO ACUSTICO	
5 ENERGIA	
6 ELETTROMAGNETISMO	
7 RIFIUTI	
7.1 RIFIUTI SOLIDI URBANI	
7.2 RIFIUTI SPECIALI.....	
8 TRAFFICO E MOBILITÀ	
8.1 DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE.....	
8.2 PARCO VEICOLARE.....	
9 AMBIENTE MARINO E COSTIERO	

9.1	LA QUALITÀ DELLE ACQUE DI BALNEAZIONE A LIVELLO LOCALE
10	AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ
10.1	AREE NATURALI PROTETTE.....
10.2	FLORA E FAUNA
10.2	SPECIE ANIMALI E VEGETALI MINACCIATE
11	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ.....
PARTE SECONDA – OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI DI PIANO STRUTTURALE	
12	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO STRUTTURALE.....
13	SCELTA DELLE AZIONI DA REALIZZARE
PARTE TERZA – VALUTAZIONE DI COERENZA.....	
14	VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA
15	VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA
PARTE QUARTA –VALUTAZIONE INTEGRATA DELLE SCELTE DEL PIANO STRUTTURALE	
16	IL MODELLO PER LA VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI PIANO STRUTTURALE.....
16.1	FASE 1 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI GENERATI DALLE SCELTE DI PIANO STRUTTURALE.....
16.2	FASE 2 –DEFINIZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE
16.2.1	QUALIFICAZIONE DEI CRITERI.....
16.2.2	MODELLO DI VALUTAZIONE.....
16.3	FASE 3 –IMPLEMENTAZIONE DEL MODELLO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....
PARTE QUINTA – VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E DEFINIZIONE DELLE SCELTE DI PIANO STRUTTURALE	
17	INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE
18	VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE
19	SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLA REALIZZAZIONE DELLE SCELTE DI PIANO

ALLEGATO I – VALUTAZIONE DI INCIDENZA

11.2 DETTAGLIO DI ALCUNI CONTENUTI

VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA

In questo capitolo si riporteranno gli esiti della verifica di coerenza interna, al fine di verificare la coerenza tra gli obiettivi e le azioni del Piano Strutturale con gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti.

L'analisi di coerenza interna in altre parole, consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del Piano stesso.

Essa esamina la coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità assunti e quelli specifici di Piano.

Il processo di verifica è estremamente articolato e si sviluppa a partire dalle prime fasi di redazione del Piano stesso. Si riportano gli esiti di questa attività che ha attraversato tutto il processo di pianificazione.

Al fine di rendere più chiaro l'esito della verifica di coerenza fra gli Obiettivi di sostenibilità e gli Obiettivi specifici del Piano Strutturale si predisporrà apposita tabella in cui, da una parte si richiamano gli obiettivi specifici di Piano, e dall'altra, la loro coerenza con gli obiettivi di sostenibilità.

Si predisporrà un quadro sinottico, all'interno del quale si richiameranno gli Obiettivi di sostenibilità di Piano e si confronteranno con quelli Specifici di Piano.

Per ciascuno di questi sarà espresso un giudizio di coerenza in forma qualitativa attraverso l'utilizzo di simboli che ben rappresentano il grado di soddisfacimento del requisito di coerenza, rispettivamente:

- ✓  piena coerenza
- ✓  neutralità
- ✓  mancata coerenza

VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA

L'analisi di coerenza esterna sarà *finalizzata a verificare la coerenza tra gli obiettivi generali e specifici del Piano Strutturale e altri strumenti della pianificazione territoriale e ambientale che interessano lo stesso ambito territoriale.*

Tale verifica accompagna lo svolgimento dell'intero processo di Valutazione Ambientale Strategica, ma assume un rilievo decisivo nel consolidamento degli Obiettivi di sostenibilità, controllando che questi ultimi, assunti alla base del Piano, siano coerenti con quelli del quadro normativo e pianificatorio sovraordinato e concorrente e dello stesso livello amministrativo.

L'analisi della coerenza esterna è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra gli Obiettivi di sostenibilità del Piano Strutturale e quelli di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da altri dagli altri piani e programmi.

A questo fine sarà verificata la coerenza degli Obiettivi di sostenibilità rispetto a:

- Piano Territoriale Regionale (PIT)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Grosseto
- Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano
- Piano di Bacino - Stralcio per l'Assetto Idrogeologico
- Piano di Indirizzo Energetico Regionale (P.I.E.R.)
- Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA)
- Piano Comunale di Classificazione Acustica
- Etc.

Si tratterà di verificare se strategie diverse possono coesistere sullo stesso territorio e di identificare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o da eliminare.

Conformemente alla metodologia di valutazione della coerenza esterna si procederà fornendo una breve descrizione della normativa e degli strumenti indagati, in secondo luogo si predisporrà un quadro sinottico, all'interno del quale si richiameranno gli Obiettivi di sostenibilità di Piano e si confronteranno con quelli desunti dalla normativa e dai diversi strumenti di pianificazione già richiamati. Per ciascuno di questi sarà espresso un giudizio di coerenza in forma qualitativa attraverso l'utilizzo di simboli che ben rappresentano il grado di soddisfacimento del requisito di coerenza, rispettivamente:

- ✓  piena coerenza
- ✓  neutralità
- ✓  mancata coerenza

ALLEGATO I – ELENCO DELLE AUTORITÀ DA CONSULTARE (EX ART. 5 - 6 DIR. 42/2001/CEE)

Nel seguito si elencano schematicamente i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da consultare in merito alla portata delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale, e enti e gli organismi pubblici da interessare per ottenere apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il quadro conoscitivo ai fini dell'effettuazione della valutazione integrata

Regione Toscana
Provincia di Grosseto
Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano
Soprintendenza BAPSAE per le provincie di Siena e Grosseto
Soprintendenza Archeologica per la Toscana
ARPAT Dipartimento di Grosseto
ASL 9 Grosseto
AUTORITA' DI BACINO TOSCANA COSTA
Acquedotto del Fiora
Corpo forestale dello Stato
Associazioni ambientaliste locali

Il termine entro cui far pervenire all'Amministrazione Comunale gli apporti necessari è stabilito in trenta (30) giorni dal ricevimento della comunicazione di avvio.